

GET ON UP

La Produzione del Film

Lo ricordate sicuramente per uno dei suoi tanti soprannomi: “Mr. Dynamite,” “Il Padrino del Soul - The Godfather of Soul,” “Il Lavoratore Più Istancabile dello Show Business - The Hardest Working Man in Show Business.”

Ma ora avete l'opportunità di conoscere l'uomo, al di là della leggenda.

Nato nei sobborghi poveri della South Carolina, nel pieno della Grande Depressione, nel 1933, James Brown è sopravvissuto a un'infanzia fatta di abbandono, abusi, riformatori e prigione. Nessuno gli ha mai insegnato il rispetto delle regole.

Ed è così che ha iniziato a infrangerle.

Dalla boxe amatoriale all'elemosina agli angoli delle strade, la sua vita è stata scandita da duri colpi che hanno riecheggiato per tutti gli anni a seguire. E nonostante ciò è divenuto uno degli interpreti più affermati sulle scene della musica mondiale, oggi riconosciuto come l'artista più campionato nella storia, in grado di ispirare gli artisti più celebri dei giorni d'oggi.

Dopo il successo di “The Help”, nominato per quattro Premi Oscar®, TATE TAYLOR dirige l'attore di “42” CHADWICK BOSEMAN nel ruolo di James Brown in **Get on Up**. Basato sull'incredibile vita di Brown, il film offre uno spaccato unico della musica, delle scelte e dei capricci di un'icona, accompagnando il pubblico in un viaggio dalla sua povera adolescenza alla trasformazione che lo ha reso uno dei personaggi più carismatici e riconosciuti del ventesimo secolo.

Il produttore vincitore del Premio Oscar® BRIAN GRAZER, che ha portato sullo schermo alcune delle più memorabili e commoventi storie di affermazione e successo, anche al di là delle avversità, come nel caso di John Nash in “A Beautiful Mind” e nel semi autobiografico film di Eminem “8 Mile”, ha lavorato per più di un decennio per

portare sugli schermi questa incredibile epopea. Con la giusta squadra, questo sogno di una vita si è trasformato in realtà.

Quando non è impegnato come leader dei The Rolling Stones, MICK JAGGER da oltre venti anni produce film per il cinema, show televisivi e documentari. Jagger, che è stato contattato dal James Brown Estate per portare la storia dell'artista in un film, è salito a bordo per la produzione del film. Insieme a Grazer ha condotto la squadra che ha faticosamente lavorato sull'affascinante vita di Brown per arrivare trionfalmente a mostrare in tutto il mondo il risultato.

Oggi, con il direttore e regista Taylor alla guida, viene svelata la dinamica epopea di Brown, intrecciata con scatenate performance sui palcoscenici.

Nel ruolo da protagonista, Boseman è riuscito a incarnare il carisma, l'energia e il genio musicale di Brown. Un duro lavoro fatto di interminabili ore gli ha permesso di interpretare le stesse incredibili movenze del cantante.

Le sequenze musicali di “Get on Up” includono alcuni spezzoni dell'esplosivo spettacolo dell'Apollo Theater nel 1962, della straordinaria performance al T.A.M.I. Show realizzata nel 1964, dello storico concerto al Boston Garden del 1968 e dell'apoteosi funk tenutasi all'Olympia di Parigi nel 1971.

Il film lascia ampio spazio alla riflessione. Invece di privilegiare un racconto cronologico, dalla culla alla tomba, la biografia viene svelata con un approccio non lineare, permettendo allo stesso James Brown di parlare direttamente al pubblico e di raccontare la sua energica storia di successi e battaglie contro tutte le avversità.

Nei ruoli principali Taylor ha scelto attori con cui aveva già collaborato nel film “The Help”, come l'attrice nominata al Premio Oscar® VIOLA DAVIS (Il Dubbio - Doubt) nel ruolo di Susie Brown, la madre di James, e la vincitrice del Premio Oscar® OCTAVIA SPENCER (Prossima Fermata Fruitvale Station – Fruitvale Station) per la zia Honey. La produzione ha coinvolto anche NELSAN ELLIS (la serie televisiva True Blood) per interpretare Bobby Byrd, amico di una vita e musicista sempre al fianco di James; DAN AYKROYD (A Spasso con Daisy - Driving Miss Daisy) nei panni di Ben Bart, storico manager e agente; CRAIG ROBINSON (Facciamola Finita - This Is the End) come Maceo Parker, sassofonista di James nel periodo di The Famous Flames; LENNIE JAMES (Snatch – Lo Strappo) per il ruolo di Joe Brown, il padre di James;

TIKA SUMPTER (Poliziotto in Prova - Ride Along) nel ruolo della corista Yvonne Fair; e JILL SCOTT (L'Amore in Valigia - Baggage Claim) come Deedee, la seconda moglie di Brown. Inoltre, al suo esordio cinematografico, il cantante e autore, vincitore di numerosi dischi di platino, ALOE BLACC interpreta il componente dei Flame Nafloyd Scott.

Per questo nuovo film, Taylor ha richiamato molte delle figure chiave della troupe di “The Help”. Fra questi il direttore della fotografia STEPHEN GOLDBLATT (la miniserie TV Angels in America), lo scenografo MARK RICKER (Julie & Julia), la costumista SHAREN DAVIS (Django Unchained) e l'autore delle musiche THOMAS NEWMAN (Saving Mr. Banks). MICHAEL MCCUSKER (Quando l'amore brucia l'anima - Walk the Line) ha lavorato come montatore del film, mentre AAKOMON JONES (Voices - Pitch Perfect) ha ricoperto il duplice ruolo di coreografo del film e di interprete di Bobby Bennett, un altro dei coristi di Brown.

Grazer ha prodotto “Get on Up” per Imagine Entertainment, con Jagger e VICTORIA PEARMAN (Shine a Light) sotto il loro marchio Jagged Films. La società Imagine di ERICA HUGGINS (Flightplan – Mistero in Volo) è anche entrata in produzione, come Taylor che ha coinvolto la sua Wyolah Films.

Dalla sceneggiatura di JEZ BUTTERWORTH (Edge of Tomorrow – Senza Domani) & JOHN-HENRY BUTTERWORTH (Fair Game – Caccia alla Spia) e un soggetto di STEVEN BAIGELMAN (Due Mariti per un Matrimonio - Feeling Minnesota), Jez Butterworth & John-Henry Butterworth, Get on Up è stato curato da PETER AFTERMAN (It Might Get Loud), TRISH HOFMANN (Notorious B.I.G. - Notorious), Jez Butterworth, John-Henry Butterworth, JOHN NORRIS (The Help) e ANNA CULP (Angeli e demoni - Angels & Demons).

LA PRODUZIONE DEL FILM

I primi passi:

Le premesse di *Get on Up*

Come si conviene al Padrino del Soul, la prima parrocchia in cui è cresciuto James Brown era una casa piena di gospel. Ma in poco tempo, il gruppo gospel, a cui si era unito da adolescente, è stato trasformato dalle note jazz e blues suonate nei clubs del Chitlin' Circuit, la rete di locali sparsa negli Stati Uniti in cui i musicisti si esprimevano liberamente: così sono nati “The Famous Flames”. Il primo singolo di successo del gruppo, “Please, Please, Please”, è stato pubblicato nel 1956, ma è attribuito a “James Brown with His Famous Flames”. Si è poi scoperto che nessuno aveva consultato i componenti del gruppo sulla nuova formula, cosicché tutti lasciarono immediatamente.

James Brown non si è fermato, continuando a ipnotizzare le folle con un approccio inconfondibile, fatto di musica, mosse ed energia sensuale. Interprete trascinate, coinvolgente, capace di raggiungere vette altissime, senza pagare alcun dazio nel passaggio da una ballata – come “Try Me” e “Lost Someone”— a tormentoni che hanno fatto ballare e scatenare generazioni come con “Out of Sight” e “Night Train.” La sua voce ha toccato toni profondi e acuti inarrivabili, senza rinunciare a urla e strepitii, come montagne russe che prima si muovono dolcemente e in un baleno si trasformano in pura adrenalina. Nel tempo ha continuato a lavorare con un quartetto composto dagli originari Famous Flames come coristi (Bobby Byrd ritornò nel 1959), mentre nel frattempo ha tirato su una nutrita band di supporto, con numerosi fiati, battezzata la James Brown Orchestra.

Brown si è distinto anche come uomo di pace al Boston Garden, dopo l'assassinio del predicatore Martin Luther King Jr., nell'aprile 1968, e ha dato forza alle battaglie civili con un brano divenuto un grido di battaglia come “Say It Loud—I’m Black and I’m Proud”, sempre nello stesso anno. Nel febbraio 1969, la rivista *Look* lo ha celebrato con una copertina che accompagnava la sua fotografia con la frase: “È lui l'uomo di colore più importante in America?”

Parliamo anche di un uomo di affari, capace di gestirli e tenerli sotto controllo. Non aveva alcuna importanza se qualcosa non fosse mai stata fatta prima...o se non fosse mai stata fatta prima da un uomo di colore.

Quando ha iniziato ad affinare le sonorità, curandole nel dettaglio e stravolgendole dalla testa ai piedi, è arrivato il funk e con lui una nuova stagione musicale. Dal 1970, i Famous Flames avevano fatto il loro tempo, solo Byrd era rimasto in sella, e si erano aggiunti al gruppo, il bassista William “Bootsy” Collins e suo fratello, il chitarrista Phelps “Catfish” Collins: così Brown ha dato vita alla nuova band, The J.B.’s.

Quando per il funk è arrivato il momento di cedere il trono all'hip-hop, Brown ha continuato a ricoprire una posizione di rilievo. Il suo ritmo unico si è rivelato fondamentale per gli artisti della scena hip-hop, che per anni lo hanno campionato per i propri brani. Il riff della batteria al termine della sua canzone “Funky Drummer” è semplicemente uno dei passaggi più riutilizzati di tutti i tempi.

Come molti della sua generazione, il produttore Brian Grazer è cresciuto ascoltando la musica di James Brown. “Sin da ragazzo ho amato le sue sonorità e il ritmo che sprigionava, e tutto ciò che lo riguardava,” spiega lo stesso Grazer, “ma mai nella mia vita ho pensato che sarei finito a produrre un film sulla sua vita.”

È stato l'universo hip-hop a ispirarlo. “Alla fine degli anni '90, mentre stavo conducendo delle ricerche per il film che poi è diventato “8 Mile”, mi sono confrontato con alcune delle figure chiave della scena hip-hop,” racconta Grazer. “Chuck D, Dr. Dre, Slick Rick, LL Cool J, l'intero Wu-Tang Clan—ODB, Ghostface Killah—e tutti mi hanno sempre ripetuto di essere stati influenzati da James Brown. Parole che non mi hanno lasciato indifferente, fino a quando ho deciso di trovare un modo di realizzare un film su una figura che ha ispirato così tanti artisti.”

Corteggiare Brown per i diritti cinematografici è stato un processo tortuoso. Quando è stato raggiunto un accordo, Grazer ha reclutato un gruppo di autori per lavorare su una sceneggiatura. Con una versione finale realizzata dai due sceneggiatori inglesi Jez

Butterworth e John-Henry Butterworth, con un loro soggetto scritto insieme a Steven Baigelman, è arrivato il momento di individuare il regista.

Il 23 dicembre 2006, James Brown si è inaspettatamente ammalato ed è morto in due giorni, all'età di 73 anni. La sua morte è stata omaggiata con una processione funebre che ha attraversato Harlem per arrivare all'Apollo Theater, dove nel 1962 aveva scritto la storia della musica registrando l'album, da lui stesso finanziato, "Live at the Apollo".

Con questa morte improvvisa, i diritti cinematografici che Grazer aveva dovuto conquistarsi con i denti, sono passati al James Brown Estate, mettendo tutto il progetto in una situazione di stallo. Quando il fondo ha dovuto individuare qualcuno che gestisse al meglio questi diritti, è stato scelto come garante Peter Afterman, che ricopre dal 2009 un ruolo simile anche per i Rolling Stones. Afterman si è convinto da subito che il cantante Mick Jagger fosse l'uomo giusto per riaccendere il fuoco della storia di James Brown.

Jagger è anche uno di quelli che hanno cambiato il panorama musicale nel corso degli ultimi 50 anni. Ma si tratta soltanto di una parte della sua storia, considerando la sua attività di produttore cinematografico e televisivo, che solo ultimamente si è arricchita di due documentari, "Stones in Exile" e "Crossfire Hurricane", ed era pronto a sviluppare un nuovo progetto con la sua socia di lunga data nella Jagged Film, Victoria Pearman.

Da produttore Jagger è stato il primo ad ammettere di aver sempre ammirato Brown e la sua insaziabile energia, affermando, "James Brown ha sempre voluto essere in prima linea, soprattutto dal punto di vista musicale. È stato inventore di tendenze che dopo anni sono entrate a far parte del linguaggio hip-hop. Trovo che la sua vita sia stata un affascinante e commovente mosaico di eventi, e sono onorato per essere stato coinvolto nel prendersene cura."

Quando Jagger è stato contattato da Afterman per produrre un documentario su Brown – un lavoro diretto da Alex Gibney che è stato proiettato in una versione ancora provvisoria al Tribeca Film Festival – si è confrontato con la Pearman sulla possibilità di esplorare la storia non raccontata di un uomo che lo aveva ispirato e che aveva conosciuto personalmente. Ricorda Jagger: "Poi, una mattina mi sono svegliato e mi sono

detto “Bè, l'idea è ottima. Ma perchè non realizzare un film? Potremmo fare un documentario, ma perchè non fare un film?”

Così Jagger è venuto a conoscenza della sceneggiatura prodotta da Grazer, la versione scritta dai fratelli Butterworth, che, nel frattempo, avevano ricevuto il Writers Guild of America West dal Paul Selvin Award nel 2011 per la loro sceneggiatura di “Fair Game – Caccia alla Spia”. Dopo averne letto una versione, Jagger ha contattato Grazer per scoprire se il produttore fosse disponibile a entrare in società con altre realtà per produrre il film. Ricorda lo stesso Jagger: “Ho letto la sceneggiatura dei due fratelli inglesi e l'ho immediatamente trovata molto buona. Non a caso tratta di due autori molto apprezzati nello show business.”

Dopo infinite discussioni con il team di Grazer, Pearman e Afterman, Jagger ha realizzato come questa produzione rappresentasse un atto di amore totale per tutti quelli che erano coinvolti e come quindi dovesse essere gestito con grande circospezione. Riuscire a raccogliere settanta anni di vita di uno dei più influenti artisti che ci sia stato il secolo passato può essere, a buon diritto, considerata un'impresa titanica. “Ho capito quali fossero i problemi in ballo, ma ho anche cercato di capire come potessero essere superati,” spiega Jagger. “Li abbiamo affrontati, io e Brian fianco a fianco, abbiamo rimescolato tutte le carte e siamo arrivati a girare il film.”

Grazer, ancora scosso per non essere riuscito a portare a termine il progetto a cui così tanto teneva, ammette di essere rimasto sconvolto dalla prima conversazione telefonica. Come ricorda: “Ricevere una telefonata da Mick Jagger, un'altra icona universale della musica, è come vedere atterrare un asteroide sulla tua casa. Mick mi ha semplicemente detto: “Vorrei fare questo film insieme a te””.

Con i due produttori decisi a portare avanti il progetto, era giunto il momento per la famiglia Brown di dare un peso ai loro desideri, anche in funzione di un film che sarebbe stata uno sguardo intimo nell'universo dell'uomo che per loro era semplicemente James Joseph Brown. “Hanno letto la sceneggiatura e immediatamente espresso piena fiducia nel progetto,” dice Grazer. “Ben consapevoli che il nostro viaggio avrebbe toccato anche i momenti più disperati della vita di James, ma pur sempre celebrando la

sua figura e i suoi incredibili successi. Posso dire che sono stati completamente cooperativi.”

È così arrivata, una volta ancora, la necessità di individuare un regista, e questa volta le cose si sono mosse più rapidamente. Spiega la produttrice Victoria Pearman: “Cercavamo la persona più compatibile con tutto il contesto che stavamo raccontando.”

La società Imagine era già entrata in contatto con Tate Taylor per un altro progetto, e aveva invitato nei propri uffici il regista originario del Mississippi a discutere questa possibilità. “Avevamo apprezzato “The Help”,” racconta Grazer. “Tate ha reso accessibile e sublime un soggetto molto difficile, riuscendo a ottenere un grande successo.”

Quando l'incontro è terminato, Taylor si stava dirigendo verso l'ascensore, quando una dirigente della Imagine, Anna Culp, ha casualmente fatto riferimento alla sceneggiatura su James Brown. “Stavo lasciando la città quello stesso giorno e ho chiesto di poterla leggere in aereo,” ricorda Taylor. “In volo, credo da qualche parte vicino Las Vegas, mi sono girato verso il mio socio, John Norris, e ho detto, ‘So esattamente come dovrà essere questo film.’”

Taylor ammette di essere da sempre affascinato dalle storie che raccontano rapide ascese e sonore cadute, esattamente come il soggetto che aveva tra le mani. “James Brown non era un tipo capace di riposare sugli allori,” dice il regista. “Impersonava uno smisurato bisogno di superare i propri limiti e ostacoli.”

La selezione portata avanti dalle società Imagine e Jagged si è conclusa nel momento in cui Taylor ha telefonato da Las Vegas per esprimere il proprio interesse. Finalmente, la lunga gestazione del progetto poteva terminare.

“Tate ha portato entusiasmo, sensibilità e una grande capacità di raccontare le sfaccettature del protagonista,” racconta Jagger. “Il modo in cui è in grado di costruire una storia rende il film un'opera molto dinamica.”

Grazer sottoscrive in pieno la valutazione: “Quando Tate si innamora di un progetto, è irrefrenabile, come qualsiasi artista.”

Ad alta voce: lo sguardo di Taylor e Brown

Come per altre figure chiave coinvolte in *Get on Up*, Tate Taylor si è mosso al ritmo battuto da James Brown anche prima di prendere la patente. “Nel Sud degli Stati Uniti è considerato una leggenda, arrivata naturalmente nelle nostre vite.” afferma lo stesso regista. “È stato un uomo pericoloso, sexy, divertente. Ha anche combinato parecchi casini, ma chi può dire di non averne mai fatti? Ha sempre fatto parte della cultura del profondo sud.”

Considerando che questo è il primo film realizzato dal successo di “*The Help*”, nominato per quattro Premi Oscar® incluso Miglior Film, Taylor aveva iniziato una selezione molto accurata di quale potesse essere il lavoro successivo. Racconta lui stesso: “C'erano parecchi lavori che avrei potuto prendere, ma avevo bisogno di qualcosa in cui fossi intimamente coinvolto.”

Altra pressione arrivava dalla volontà di provare di non essere un regista buono solo per il primo film. “Dopo che arrivi rapidamente ad alti livelli di notorietà e successo, penso che anche lo stesso James Brown abbia avuto il timore che tutto potesse sparire in un attimo,” la riflessione di Taylor. “Sicuramente non aveva voglia di ripiombare nel suo passato e io non posso che condividere.”

Quando è iniziata la fase di immersione totale in questo nuovo progetto, Taylor ha avuto un'illuminazione. “È stato confermato da tutti quanto James Brown fosse un maniaco del controllo, ma è anche vero che sapeva sempre come le cose andassero gestite e insisteva come un martello pneumatico perché fossero fatte per bene,” riflette il regista. “Un giorno, mi ha colpito l'idea che probabilmente lui ci stesse guardando durante le riprese dovunque si trovasse in quel momento e ho iniziato a chiedermi quali potessero essere i suoi commenti a riguardo.”

Da questi pensieri Taylor ha fatto un nuovo passo in avanti. “La sceneggiatura era molto diretta e con una grande energia” dice lo stesso Taylor. “Ma poi ho pensato che se avessimo voluto veramente andare oltre, probabilmente avremmo potuto fare anche

qualcosa di più. Ho voluto rompere gli schemi e farlo parlare direttamente con il pubblico: la verità è raccontata dallo schermo, poi ognuno potrà farsi il proprio giudizio.”

Questa idea ha entusiasmato Taylor per diverse ragioni. “James Brown è libero di potersi esprimere dando la propria versione dei fatti, nella maniera in cui la vedeva lui stesso,” spiega l'autore. “E io mi sento libero di superare le regole classiche e andare dal 1968 al 1933 e poi ancora nel '68 in soli dieci minuti, se sento il bisogno di farlo.”

Permettere al protagonista di relazionarsi con lo spettatore ha anche liberato il regista dalle convenzioni classiche dei film biografici, come poteva essere un montaggio formale e l'utilizzo di titoli esplicativi. Taylor puntava a qualcosa di più dinamico e personale. Visto che James Brown è stato sotto la luce dei riflettori per decenni, tanto come uomo di spettacolo che come figura di riferimento negli anni del movimento dei diritti civili, Taylor era abbastanza certo di poter catturare il senso della sua attività.

“Dopo aver salvato la città di Boston dagli scontri, la notte dopo dell'assassinio di Martin Luther King, e poi ancora con l'incisione del singolo ‘Say It Loud—I’m Black and I’m Proud,’ Brown è inaspettatamente diventato la voce dell'America nera.” spiega il regista. “È andato in Vietnam per incontrare i soldati; ha visitato la Casa Bianca e incontrato più di un presidente. Ha rilasciato interviste praticamente ovunque e gli è stato chiesto un parere praticamente di ogni cosa. Ha addirittura partecipato alla conduzione del ‘The Mike Douglas Show’ per un anno.”

Taylor ha così dovuto sperare che i produttori Grazer, Jagger, Pearman e Erica Huggins di Imagine, operativi sul progetto dal 2004, non gli mettessero i bastoni fra le ruote.

Hanno condiviso a pieno. “La miscela del lavoro di Tate e dei fratelli Butterworth ci ha dato la possibilità di realizzare un film potente, radicale, emozionante.” afferma Huggins.

E Jagger aggiunge: “Tate ha una prospettiva artistica così ampia della forza dei personaggi, della storia e del suo sviluppo, soprattutto nell'affrontare i passaggi chiave della vita di James. Io ho trovato questo approccio completamente indovinato. Creando

un dialogo con lo spettatore ha voluto portarci dentro a un viaggio inatteso. Sono convinto che James avrebbe apprezzato questo gioco di ammicchi e riandi.”

Il team di “Get on Up” si è poi arricchito includendo persone che hanno conosciuto bene l'uomo James Brown, come il nipote DARREN GLENN, coinvolto nel reparto musiche, e il nipote JASON BROWN, nel ruolo di assistente di produzione. Entrambi sono stati incaricati di verificare la veridicità dei fatti e appaiono anche nel film. “Octavia Spencer interpreta mia nonna,” racconta Glenn. “Viola Davis ha le sembianze di mia zia. Anche mio padre è un personaggio, Big Junior, così via via che le riprese andavano avanti tutti sono passati da me per carpire qualche piccolo indizio sulle persone che stavano interpretando. È stato entusiasmante condividere questi aspetti della mia famiglia, anche perché volevo che tutto fosse raccontato per il filo giusto.”

Il chitarrista KEITH JENKINS, membro della band di James Brown dal 1994 al 2006, è stato un consulente tecnico per le performances musicali dell'opera e interpreta sé stesso nella scena di un concerto. “Chi ha lavorato con James Brown continua a sentirlo presente,” racconta lo stesso Jenkins. “Il suo spirito aleggia ancora fra di noi. Tutti gli anni passati sul palcoscenico al suo fianco, guardarlo scatenarsi durante i concerti, osservarlo sotto i riflettori con il suo profilo unico per stile – sensazioni quasi surreali se penso che c'ero anche io lì al suo fianco. Oggi, lavorando con Chad, scorgendo la stessa silhouette....è come vederlo ancora fra di noi.”

Taylor fa un distinguo necessario, spiegando di non aver voluto trascurare i periodi oscuri della vita di James Brown. “Nessuno sta cercando di dipingere un'immagine perfetta di un personaggio, anche perché è scontato che chi è perfetto non riesce a essere particolarmente divertente. James Brown ha avuto una vita folle, e voglio che il pubblico ci entri in contatto.”

Osserva come lavoro: Boseman incontra Brown

Fra le tante qualità che Taylor sperava di trovare nell'attore che avrebbe interpretato James Brown nel film “Get on Up” c'erano anche delle imprescindibili radici

rurali del Sud degli Stati Uniti – quel tipo di identità che rimane ben attaccata a chi è nato in una terra aspra e dura come poteva essere Barnwell, nel South Carolina, nel 1933. Chadwick Boseman era in possesso di quelle radici, e ancora meglio, ha un'impressionante etica del lavoro.

“Chad è l'uomo giusto al posto giusto,” è la valutazione di Taylor. “È cresciuto sulla terra rossa del South Carolina, a due passi da dove James Brown è nato, ed è esattamente ciò di cui aveva bisogno l'interprete di questo personaggio. Non si può semplicemente mettere una parrucca cotonata su un attore Afro-Americano con una buona formazione alla base.”

“È un ruolo che può intimidire,” prosegue Taylor. “Il dialetto, le diverse stagioni della vita che sono raccontate, le sequenze dei concerti. Si tratta di un lavoro tosto: personalmente non so spiegare come ce l'abbia fatta, ma Chad è apparso sulle rive del Mississippi ed era letteralmente James Brown. Interpretando il ruolo di un diciassettenne un giorno e di un sessantenne il successivo, ha dimostrato delle capacità uniche!”

Boseman si è talmente impadronito del ruolo che i membri della troupe, ogni giorno a lavoro, lo chiamavano “Mr. Brown”, esattamente come faceva la band di Brown. È stato un passaggio naturale, ha iniziato un assistente di produzione e da lì tutti gli hanno dato seguito. Boseman ha chiaramente apprezzato il loro supporto. “James Brown è una figura così particolare: il suo incedere, il suo modo di ballare, la sua musicalità. Si capisce facilmente da qualche reperto di materiale, quando parla non perde mai quella musicalità, in qualunque cosa faccia” racconta lui stesso. “Ho avuto poco tempo per riuscire a mettere in piedi tutto il personaggio, per assorbire tutto quello che ha fatto per una vita intera. Non ho di certo avuto il tempo di sezionare il mio ruolo.”

Inoltre, lo stesso Boseman, per sua ammissione, ha un carattere particolare, da vero perfezionista. “Volevo che la mia performance potesse essere riconosciuta come un'interpretazione e non come una semplice imitazione,” ci tiene a sottolineare. “Sono convinto che un'imitazione rappresenti solo una presa in giro di una figura di un tale spessore, mentre un'interpretazione punta a ricreare lo spirito e l'essenza di quella

persona. Ti basta solo questa motivazione per affrontare questo lavoro, altrimenti si trasforma solo in un gioco.”

In realtà l'attore non ha assolutamente inseguito questo ruolo. Infatti non voleva neanche leggere la sceneggiatura. Dopo la sua sorprendente performance nel film del 2013 di Brian Helgeland, “42”, Boseman era convinto che l'ultima cosa da fare fosse quella di impegnarsi in un altro biopic su un'icona culturale e sociale. E anche se non avesse interpretato Jackie Robinson, l'idea che qualcuno potesse vestire i panni di James Brown gli sembrava pressoché impossibile. “James Brown è sempre stato un uomo in anticipo sui tempi e oggi come oggi possiamo dire di non averlo ancora capito a pieno.” afferma Boseman. “Ha vissuto la vita di centinaia di persone in una sola.”

Con serenità si è confrontato con Taylor. “Ho avuto con Tate una conversazione veramente piacevole e ho apprezzato tutta la sua passione per questa storia constatando quanto volesse impegnarsi su un qualcosa di radicalmente diverso,” spiega l'attore. “In poche parole mi stava dicendo di smetterla di essere impaurito e di leggere il copione. Così alla fine mi sono arreso e mi sono immerso nella lettura. Rimanevo comunque dell'idea che non se ne sarebbe potuto fare nulla.”

Ma l'idea ha continuato a echeggiare nella mente di Boseman. “Ero curioso di vedermi con i costumi indosso, consapevole che sarebbe stato un passaggio importante della costruzione del personaggio,” svela l'attore. “Per non parlare di movenze e balletti. Dovevo capire se sarei riuscito a trovarmi con il coreografo e conoscere quale metodologia avrebbe seguito per formarmi.”

Per questa prima fase di studio, la produzione ha coinvolto il coreografo Aakomon Jones per seguire Boseman ancora prima di arrivare alle prove. Solo dopo che Jones gli ha insegnato a muoversi su “Cold Sweat” e “I Can’t Stand Myself (When You Touch Me)” e il consulente per le parrucche ROBERT STEVENSON gli ha costruito un bel taglio Pompadour, la macchina da presa ha cominciato a girare. “C'era ancora tanto lavoro introspettivo da fare e sapevo che sarebbe stata un'avventura complessa,” racconta l'attore “Ma mi piacciono le sfide e, una volta iniziate le prove con professionisti come

Aakomon e Robert, ho cominciato a credere che questa potesse essere una buona opportunità per fare qualcosa di veramente speciale.”

Gli incontri con Grazer, Jagger, Pearman e Huggins sono stati una conferma. “Le conversazioni che abbiamo avuto, per spiegarmi che tipo di film volevano realizzare, sono state veramente illuminanti,” ammette Boseman. “Brian Grazer ha prodotto film su film, successi dopo successi, e puoi star certo che si impegna solo per lavori di buon livello. Mick Jagger, da esperto musicista e idolatrato artista con migliaia di esibizioni live nella sua vita, ha dato al progetto un contributo eccezionale.”

Una volta trovato l'accordo, Boseman e Taylor sono arrivati al passaggio successivo, con un viaggio verso la Georgia per incontrare la famiglia Brown. “Passare del tempo insieme a loro ci ha dato il senso della loro quotidianità, dei periodi in cui non era in tour per il mondo e non era solo ‘James Brown,’” spiega Taylor. “Chad dice che questa gente gli ricordava i suoi zii e i suoi nonni, e ha iniziato a entrare veramente nel personaggio.”

Con meno di due mesi per prepararsi al primo giorno di riprese, Boseman si è sottoposto a un regime sfiancante, sopportato solo per la volontà di offrire una performance che rendesse onore al personaggio. Quanto aveva accumulato per le interpretazioni degli atleti di “42” e “Draft Day” ha cominciato a diluirsi durante le prove, e, poi, improvvisamente, è sparito del tutto con l'inizio delle riprese.

Mettimi alla Prova: La Scelta del Cast di “Get on Up”

Anche se dividono la scena solo in un caso, Viola Davis, che interpreta Susie Brown, ha riconosciuto la celebre dedizione al lavoro dello showman nel ritratto realizzato da Boseman. “Ero convinta che Chadwick avrebbe sorpreso il pubblico, e oggi non posso che essere entusiasta del risultato.” spiega la Davis. “È rimasto nel personaggio continuamente. Sinceramente, si tratta di una performance assoluta, coraggiosa, sorprendente e magica, per una trasformazione che definisco perfetta.”

La scena in questione ha luogo nei camerini dell'Apollo, durante una serata trionfale che cambia completamente tono quando i due personaggi entrano in contatto. “A livello emozionale si trattava di una scena particolarmente difficile, ma Viola è riuscita a renderla molto più semplice con la sua interpretazione così realistica,” spiega Boseman. “Era così a suo agio al suo ingresso, con una tale personalità! Mi sono sentito come se veramente avessi vissuto quel momento, veramente nei panni di James Brown a provare quello che aveva provato lui.”

La vincitrice del Premio Oscar® Octavia Spencer ha percepito una forte affinità con il suo personaggio, la donna che ha preso cura del giovane James quando non aveva nessun altro posto dove andare. “Octavia ha interpretato il ruolo di Zia Honey, e di fatto continua a ricordami una delle mie zie. Semplicemente era una forza della natura,” racconta Boseman. “Adoro anche le sue scene con i due ragazzini [i gemelli JORDAN SCOTT e JAMARION SCOTT] che interpretano James Brown da bambino. Queste scene sono una base fondamentale per il film.”

“Get on Up” esplora le tempestose relazioni con altre donne – incluse quelle interpretate dalle attrici Tika Sumpter e Jill Scott— nelle varie fasi della sua vita. In ogni caso, il rapporto più duraturo avuto è stato quello con il musicista Bobby Byrd, portato sullo schermo dall'attore, nato in Alabama, Nelsan Ellis, stella della serie HBO “True Blood”. A riguardo Boseman: “Sono anni che provo una sincera ammirazione per il lavoro da attore di Nelsan ed è stato eccezionale poterlo avere al mio fianco.”

Brown e Byrd si sono incontrati da adolescenti a Toccoa, in Georgia, dove Brown era stato sbattuto in carcere. Byrd convinse la propria madre a permettere al giovane galeotto a vivere con loro dopo che era stato rilasciato, presupposto che ha dato vita a una collaborazione musicale di oltre venti anni. “Bobby Byrd è stato il suo migliore amico e di fatto la persona che ne ha scoperto il talento,” afferma Ellis. “Si tratta della persona che più è stata al suo fianco nel corso della sua vita, fino a quando poi non è stato definitivamente estromesso.”

Inoltre, Taylor, agli inizi, aveva preso in considerazione l'attore per il ruolo di Brown. Dopo l'audizione di Ellis, attore e regista sono stati d'accordo nel lavorare sul

ruolo di Bobby Byrd. “Dopo aver osservato Chad nei due mesi e mezzo di riprese, non potrei immaginare nessun altro al suo posto” spiega Ellis. “È totalmente entrato nel personaggio.”

Taylor ricorda la conversazione: “Nelsan mi ha detto, ‘Mi spiace, ma io non sono James Brown. Io sono Bobby.’ A quel punto gli ho risposto, ‘È quello che voglio anch’io,’ e così è stato. La sua interpretazione parla per lui. Come nel caso di Viola, puoi sentire le emozioni che Nelsan ha provato. Le puoi vedere e sentire.”

Ellis, che aveva avuto un ruolo anche in “The Help”, è stato felice di poter lavorare ancora con Taylor, soprattutto con addosso i panni di un personaggio più ingombrante, a volte difficile da gestire. “La personalità di Tate detta i tempi,” racconta Ellis. “Abbiamo lavorato duramente, ma ogni santo giorno siamo riusciti a farlo divertendoci. Posso dire che è stato il miglior set della mia vita.”

Boseman sottoscrive: “Tate riesce a impostare una tale familiarità con il gruppo di lavoro capace di portare ogni singola persona a dare il proprio meglio: può valere per il macchinista, l'elettricista, l'assistente di produzione. In parte dipende anche dal fatto che ha ricoperto più ruoli sul set: dopo aver fatto tutta la gavetta si merita di avere il suo nome sulla sedia del regista. Senza dimenticare che è anche un attore, così da sapere perfettamente tutto quello che comporta e riuscire a creare la giusta atmosfera per interpretare una scena.”

Non può mancare la conferma della Spencer. “Tate ha una personalità che potrebbe riempire una stanza, non importa la dimensione.” ci dice. “L'ho convinto a darmi un ruolo in “Get on Up”, e sono contenta di essermi imposta. È il mio migliore amico, oltre ad essere un attore eccezionale. E attori eccezionali possono diventare registi straordinari, perché capiscono tutti i processi che ci sono in gioco. Anche Tate viene dal profondo Sud degli Stati Uniti, come James Brown, e coglie in pieno quella sensibilità. È stato perfettamente consapevole che una storia come questa dovesse contenere insieme pathos, ironia, rabbia, glamour.”

L'attore Dan Aykroyd, che interpreta il manager e agente Ben Bart, conosceva bene James Brown, diventandoci anche amico. Avevano lavorato assieme nel 1980 per

The Blues Brothers—uno dei film preferiti di Taylor— nel quale Brown appare come il Reverendo Cleophus James, in una scena passata agli annali del cinema. Avevano poi rilavorato assieme in “Doctor Detroit” e in “Blues Brothers 2000 – Il Mito Continua”.

“Lo avevo già visto talmente altre volte prima di conoscerlo, sin da adolescente, all'Esquire Show Bar a Montreal,” racconta l'attore canadese. “Non posso negare che fosse un uomo difficile e pieno di contraddizioni, ma amava la gente. Penso che gli autori del film siano riusciti a ricreare quell'amore e lui sarebbe felice di come è stato ritratto. Specialmente la performance di Chad, che è riuscito a raccogliere tutto il suo spirito. La voce è praticamente perfetta, per non parlare dello sguardo, con quella buona dose di paranoia,” prosegue Aykroyd. “Anche se James Brown era perfettamente in grado di entrare in contatto con la gente, c'era sempre un po' di distanza, un atteggiamento quasi da nobile. Chad è riuscito a riprendere tutto con la sua interpretazione.”

I Got the Feelin': Le Mosse di James Brown

Per interpretare James Brown, un attore deve essere capace di muoversi in bilico fra controllo e abbandono. Movimenti sinuosi e dinamici dettavano il tempo della sua musica, con la sua mano a disegnare nell'aria precisi messaggi al resto della band. “Come la bacchetta del direttore d'orchestra,” spiega il produttore esecutivo Afterman. “Continuamente illustrava ai suoi musicisti cosa dover fare dopo.”

Il primo incontro di Jagger con Brown è stato quando ha assistito all'intero concerto all'Apollo Theater a Harlem, e ammette come quell'approccio fisico misto all'energia che sprigionava lo hanno reso un fan irriducibile di Brown. “Sono andato a vedere i suoi spettacoli parecchie volte, in posti ogni volta diversi, soprattutto in quella parte della mia carriera,” svela Jagger. “Era un performer straordinario, molto esigente con la sua band, perché quando si tratta del tuo concerto, giustamente, punti ad avere il meglio.”

Jagger si rivela ugualmente colpito tanto dall'impatto fisico quanto dalla voce di Brown. “Quando lo vedevo fare le spaccate sul palco, pensavo fra me e me, “Bè, io non

potrei mai farlo”, ma non mi vergogno a confessare che mi sono ispirato a lui per molte altri movimenti. Era un uomo brillante, capace di essere miglior ballerino, voce straordinaria e musicista sopraffino. Uno così ti metteva al tappeto in un attimo.”

Inoltre, Jagger e Brown di fatto hanno lavorato insieme durante le riprese del leggendario T.A.M.I. Show (“Teen Age Music International”) a Santa Monica, in California, un concerto che è stato riprodotto nel film. Si tratta di un grande classico, con l'edizione del 1964 che vedeva alternarsi sul palco, oltre ai Rolling Stones e James Brown, anche artisti come Marvin Gaye, Chuck Berry, The Supremes, The Beach Boys, Lesley Gore e tanti altri — per un'esibizione tenutasi di fronte a un pubblico urlante ed energico, carico per l'energia sprigionata sul palco dai vari gruppi.

I 18 incendiari minuti in cui Brown si è esibito durante il T.A.M.I. Show sono la prima occasione che gli adolescenti bianchi americani hanno sentito la musica di “Mr. Dynamite” esplodere nelle loro orecchi. Come afferma Octavia Spencer, la donna che nel film interpreta Zia Honey, “Buongiorno ragazzi! In città è arrivato il divertimento sfrenato.”

Keith Jenkins, per ben 12 anni nella band di Brown, ha lavorato sul set per aiutare Boseman a imparare mosse ed espressioni, che almeno una volta sono state tentativo di imitazione dei fan del cantante. “Nella carriera di James Brown, il suo modo di ballare è cambiato,” racconta il musicista. “Non puoi pensare di imparare un paio di mosse ed essere a posto così. Devo ammettere che l'impegno di Chad è stato pazzesco: anche fra una scena e l'altra lo trovavi a esercitarsi.”

Jones ne ha potuto riscontrare l'impegno sin dall'inizio, da quando è stato coinvolto nel progetto per preparare Boseman, prima per i test e le prove e poi per le riprese. “Chadwick ha ritmo e sa ballare, ma non era questo di cui aveva bisogno per riuscire a superare questa prova.” racconta il coreografo. “Ha iniziato a crescere e migliorare velocemente, più di chiunque altro professionista con cui abbia lavorato. All'inizio era in programma di fare due ore di prove al giorno, ma abbiamo subito aumentato i ritmi, arrivando a lavorare più duramente possibile.”

I risultati hanno impressionato tutti. “Quanto è riuscito a fare è sinceramente impressionante,” conferma Jagger. “Non viene da Broadway. Si è spaccato in quattro per riuscirci e ce l'ha fatta. Siamo rimasti tutti stupiti!”

Huggins aggiunge: “In quanto produttori ne eravamo consapevoli, ma anche per Tate come regista era ovvio, questo ruolo è totalmente costruito sulla performance. Sapevamo che Chad ci avrebbe messo l'anima, ma quanto è riuscito a fare come ballerino rasenta lo straordinario.”

Boseman e Jones hanno lavorato per un mese a Los Angeles, prima di trasferirsi armi e bagagli a Natchez, nel Mississippi, dove era di base la produzione di “Get on Up”. Ancora in forma e atletico dopo aver interpretato Jackie Robinson, l'attore è rimasto comunque sorpreso da quanto duramente lavorino i ballerini. Boseman ricorda: “Mi sono detto, ‘Cinque ore di prove?’ E i ballerini mi hanno risposto, ‘Spesso arriviamo a otto...’ È stato un lavoro intenso, ma ci siamo riusciti. Sapete, all'inizio, riuscivo in poche cose e con scarpe che mi aiutavano, ma poi l'allenamento mi ha fatto fare grandi miglioramenti.”

Il ritratto di Boseman comincia all'età di 16 anni e si ferma ai 63. La musica, i movimenti e il linguaggio di Brown è cambiato così tante volte nel corso di quegli anni e Boseman ha saputo cogliere tutti questi cambiamenti nella sua interpretazione.

Boseman ha anche dovuto imparare la piroetta di Brown, firma distintiva della sua carriera. Ma non è stata neanche la parte più difficile del lavoro. “Riuscire a danzare come lui è molto più difficile di quanto si possa pensare.” spiega Boseman. “Le diverse parti del corpo si muovono in distinte direzioni e non è mai fermo di fronte al microfono. È in perenne movimento, ma c'è qualcosa della sua musica che ti conduce in altre dimensioni. Raggiungi un punto in cui è vuoi che sia la musica a condurti.”

Il coreografo ha lavorato in maniera tale da essere sicuro che Boseman potesse sempre condurre il gioco. “Non volevo che dovesse sentirsi legato fedelmente alle coreografie, soprattutto all'inizio,” spiega Jones. “Volevo piuttosto dargli la capacità di muoversi liberamente durante le sue esibizioni.”

Jones aveva studiato i movimenti di Brown abbastanza a lungo da conoscere l'importanza della libertà. “Non ho dovuto guardare nessun altro materiale aggiuntivo che

non avessi già visto nella mia vita, solo per spiegare quanto sono un estimatore di James Brown, da sempre.” racconta il coreografo. “Mi sono solo concentrato sull'approfondire i modi e le ragioni, e non tanto i contenuti dei suoi movimenti. È tutta una questione di sensazione, solo da là riuscirai a trovare la chiave giusta per muoverti. Puoi guardare Chad e pensare che qualche passaggio possa essere stato preso da Prince, Michael Jackson o Lenny Kravitz,” prosegue nel raccontare. “O magari anche lo stesso Mick Jagger. Ma in realtà tutto quello che vedi arriva da James Brown.”

Chiaramente, per Jones le preoccupazioni non arrivavano solo da Boseman. Tutta la formazione dei Famous Flames si trovava continuamente sul palco al suo fianco, come altre dozzine di altri artisti che appaiono durante le scene dei passaggi musicali.

Jones interpreta il Famous Flame Bobby Bennett mentre balla al concerto all'Apollo, al T.A.M.I. Show e durante le registrazioni allo Ski Party, oltre al concerto in cui viene suonata “It’s a Man’s Man’s Man’s World.” L'assistente coreografo CODIE WIGGINS ha danzato quello che è il ruolo del Famous Flame “Baby” Lloyd Stallworth, sempre al fianco di Jones, il che significa che gli altri due componenti della band presenti davanti alla macchina non erano dei ballerini professionisti. La determinazione di Jones ha fatto in modo che nessuno se ne potesse accorgere. Dal commento di Taylor: “Aakomon Jones è l'eroe non celebrato di questo film.”

Jones ha subito pensato che la scelta di Nelsan Ellis come Bobby Byrd fosse perfetta. “Bobby Byrd non si dimenava per tutto il palcoscenico, facendo il pazzo come James Brown.” ci spiega. “Aveva quell'atteggiamento sicuro e affascinante che è molto simile alla personalità di Nelsan stesso: con i suoi occhiali da sole appariscenti e una giacca di pelle riusciva a creare il suo stile personalissimo.”

Stiloso o meno, è stata comunque una prova dura per Ellis. “Un tempo avevo dei piedi bellissimi,” scherza, “ma ora non più. Ora sembrano proprio due piedi da ballerino.”

Ellis ha lavorato duramente con Jones e Wiggins, sempre pronto per una nuova prova, anche pochi minuti prima delle riprese. Ha avuto anche un suo allenatore personale per fare esercizi supplementari. “Certamente in discoteca mi sono sempre

difeso,” racconta. “Ma ho capito velocemente che avevo bisogno di un supporto per arrivare a ballare delle coreografie.”

La sequenza più lunga del film dedicata a un concerto è una composizione di tre canzoni —“Get Up (I Feel Like Being a) Sex Machine,” “Super Bad” e“Soul Power”— dal concerto del 1971 all'Olympia a Parigi. Nello scegliere questo passaggio chiave, Taylor ha voluto segnare un punto su Brown. “Penso che dica così tanto di lui, di come un uomo che arriva dalla Georgia e dalla South Carolina, nato in una baracca nei boschi, arrivi a dominare concerti a Parigi che vanno completamente esauriti.”

Per Jones, il concerto all'Olympia ha richiesto un grande impegno, ma dal suo racconto sembra quasi minimizzarlo: “I fiati avevano i propri passi, come ballerini e coristi. James Brown, Bobby Byrd, la band, il direttore della band, ognuno di loro aveva i propri compiti stabiliti. Sapevo che l'obiettivo era massiccio, ma mi era già capitato di dover coordinare un così ampio numero di persone. È solo questione di dare a ognuno la propria parte e verificare che tutto vada per il verso giusto.”

Per compiacere il suo regista, Jones ha piacere a battere sempre lo stesso tasto. “Tate ama la danza e sa perfettamente cosa pretende: roba vera e cruda.”

Facciamo fare il resto alle musiche: la preparazione delle basi

Le sequenze dei concerti in “Get on Up” offrono un contributo emozionante ai momenti più frizzanti della leggendaria carriera sul palcoscenico di James Brown. Come gli capiterà di dire nel film: “È possibile che tu non mi conosca, ma ogni disco che hai comprato ha qualcosa che mi appartiene al suo interno.”

Il pubblico di “Get on Up” ascolterà la voce dello stesso Brown e le esibizioni strumentali dei membri della band, musicisti del calibro di Alfred “Pee Wee” Ellis, i fratelli Maceo e Melvin Parker, Fred Wesley, Clyde Stubblefield, John “Jabo” Starks, Jimmy Nolen, Bernard Odum, i fratelli Bootsy e Phelps “Catfish” Collins e, chiaramente, Bobby Byrd — grazie alle registrazioni originali provenienti dagli archivi della Universal Music.

Inoltre gli spettatori potranno vedere sullo schermo attori e musicisti cantare e suonare ogni nota nel momento opportuno. Uno staff di consulenti e montatori del suono ha lavorato con Taylor, Jones e tutti gli interpreti per mantenere in continua armonia gli aspetti audio e video di queste sequenze.

Il coordinatore degli aspetti produttivi delle musiche, oltre a supervisore del loro montaggio, CURT SOBEL ha dato una minuziosa descrizione del processo. “Per prima cosa, ovviamente, abbiamo scelto le canzoni.” afferma. “James Brown aveva un catalogo enorme di brani, alcuni dei quali di enorme successo, ma era necessario che fossero in linea con ogni fotogramma, oltre che con l'energia della scena. Abbiamo anche montato brani diversi fra di loro per alcune sequenze. Dopo averle lavorate con Tate, e poi con Aakomon, le portavamo a Chad per fargliele imparare in anticipo prima delle riprese.

“Doveva cantare e danzare in tempo con le registrazioni e coordinarsi con gli altri musicisti sul palco. Si tratta di un lavoro tosto quando poi devi anche combinarlo con i dialoghi, ma si è rivelato un attore straordinario.”

In più di un'occasione si può anche sentire cantare la voce dello stesso Boseman, principalmente nei momenti che non sono concerti. Tutte le sequenze dei concerti dipingono numerose fasi della carriera di Browns, oltre che svariate incarnazioni dei Famous Flames e delle band di supporto. Fra gli attori che hanno impersonato i membri del gruppo ci sono Craig Robinson nel ruolo del sassofonista Maceo Parker; TARIQ TROTTER per l'altro sassofonista Alfred “Pee Wee” Ellis; Aloe Blacc per il primo Flame Nafloyd Scott; e KEITH ROBINSON come Baby Roy Scott, un altro dei componenti della formazione originale.

Jenkins, Sobel, i supervisori delle musiche BUDD CARR e MARGARET YEN, e altri membri ancora del team dedicato alle musiche hanno lavorato per aiutare gli attori a essere a loro agio con gli strumenti che avevano in mano. “Ci siamo impegnati duramente affinché in ogni scena tutto fosse il più possibile accurato,” racconta Jenkins. “Gli attori hanno fatto passi da gigante in un periodo così breve.”

Alcuni di questi attori partivano da posizioni di vantaggio. Trotter, Blacc e Craig Robinson sono già dei musicisti, anche se non necessariamente conoscevano gli strumenti

dei loro personaggi. Robinson, ad esempio, è stato entusiasta di poter espandere il proprio bagaglio musicale. Attore, comico, musicista: la sua testimonianza. “Maceo è probabilmente il personaggio più divertente che abbia mai interpretato, anche perché per imparare i suoi assoli con il sassofono...anche io sono diventato un po' più funky.”

Più di 80 musicisti reali hanno suonato al fianco di Boseman e tutti gli altri attori nel corso delle riprese di “Get on Up”. Darren Glenn ha lavorato per il casting degli extras per trovare tutti questi musicisti. “Dovevano essere in grado di suonare e danzare allo stesso tempo. Questa era in assoluto la prima prerogativa,” dice Glenn. “La nostra intenzione è stata anche di coinvolgere musicisti locali il più possibile e dargli un'opportunità che non capita tutti i giorni da queste parti. Siamo comunque stati molto fortunati a trovare tutti questi talenti.”

Il principio guida era di rendere ogni cosa il più possibile verosimile, per offrire agli spettatori un'esperienza in grado di esprimere tutta l'eredità di Brown. “Il mio obiettivo,” spiega Taylor, “è di portare la gente a ballare quando queste scene arrivano sullo schermo.”

Con la possibilità di accedere alle originali registrazioni multitraccia di James Brown, il team di “Get on Up” è stato in grado di remixare tutte le tracce per creare delle sonorità perfette per l'ascolto del film e poterlo cucire perfettamente ai bisogni drammatici del film.

“Avremmo potuto fare delle cose a cappella o provare ad alzare i volumi di qualche strumento,” spiega Yen. “Con le multitracce siamo stati in grado di realizzare ogni desiderio di Tate per tutto il film.”

Afterman, che è stato il promoter di un paio di concerti di James Brown, incluso uno nel carcere di San Quintino, parla con l'entusiasmo di un impresario navigato. “Le musiche del film sono incredibili. Vi assicuro che crederete che si tratti solo di roba originale!”

Uscito il 29 luglio, da Polydor/UMe, “Get on Up: The James Brown Story (Colonna Sonora Originale del Film)” comprende versioni studio e registrazioni live dei maggiori successi soul/funk di Brown, - dal primo brano del 1956 “Please Please

Please” a “Out of Sight,” “I Got You (I Feel Good),” “Try Me,” “Papa’s Got a Brand New Bag,” “It’s a Man’s Man’s Man’s World,” e “Get Up (I Feel Like Being a) Sex Machine.”

Lo Stile È Tutto: Costumi, Parrucco e Make-up

“Get on Up” segue James Brown sin da quando questo ragazzino avvolto in un mantello scintillante si è imbattuto in un coro gospel in chiesa e ha assorbito l'abbandono estatico di quella musica.

“The Godfather of Soul” è sempre apparso curato, con uno stile tutto suo. Il suo sorriso travolgente, le elaborate capigliature e gli abiti luccicanti sono stati importanti per la sua identità artistica almeno quanto le due sillabe del suo nome. Nominata al Premio Oscar® per il lavoro fatto su “Dreamgirls” e “Ray”, la costumista Sharen Davis ha vestito Boseman per il suo ruolo. Il reparto Make-Up è stato guidato da JULIE HEWETT, che ha supervisionato viso e fisico dell'attore in tutta la sua evoluzione dai 16 ai 63, e il capo parrucchiere Robert Stevenson ha curato la sua straordinaria chioma.

Davis ha lavorato anche per il disegno dei costumi per Taylor su “The Help”, un'esperienza che le ha permesso di lavorare anche su questo film. “È stato eccezionale poter lavorare con Tate una seconda volta,” dice lei stessa. “Mi ha dato una grande fiducia, come anche Viola e Octavia. Sono stati fantastici.”

La costumista si è ritrovata a lavorare anche con il direttore della fotografia Stephen Goldblatt e lo scenografo Mark Ricker per le riprese di “Get on Up” da girare in Mississippi. “Siamo stati in continuo coordinamento,” ci racconta, “e quando ti devi muovere velocemente come per questo progetto, è ideale sapere che stai lavorando con un gruppo con cui hai già collaborato in passato.”

Davis ha vestito dozzine dei membri principali del cast e più di un centinaio di extras per un film che racconta diverse mode in più di 50 anni di storia. Creare abiti floreali per una voluttuosa Zia Honey e logore vesti per Susie Brown sono state un bell'impegno per Davis. Inoltre, ha potuto godere del lusso di disegnare tutti i look a Los Angeles nei suoi uffici.

“Tanto Viola che Octavia mi hanno generosamente messo a disposizione il loro tempo a Los Angeles, così da poter provare e riuscire a chiudere i loro costumi di scena. Gli abiti di Octavia sono stati molto divertenti da realizzare, sono piaciuti molto anche a lei.” racconta la costumista. “Mentre il look modesto che Viola indossa all'inizio del film hanno rappresentato la sfida più complessa, ma adoro riuscire a intervenire sugli abiti e a renderli realistici.”

I membri della band che appaiono in “Get on Up” hanno richiesto un differente approccio. “Molti dei musicisti sono stati scelti in tempi brevi, e noi eravamo già in Mississippi,” spiega Davis. “Ma abbiamo deciso abbastanza in anticipo quale avrebbe dovuto essere il look dei concerti. Così non abbiamo che potuto provare tutte le taglie a disposizione.”

Disegnare in costumi per Brown, ha scatenato un'altra questione per Davis. “James Brown è colui che è stato in grado continuamente di reinventare sé stesso,” afferma. “Si è preso grandi rischi con il suo guardaroba, non indossando mai cose che fossero associabili ad altri. La mia sfida è stata così decidere se dare libero sfogo alla fantasia o cercare di contenermi.”

Dopo aver elaborato la ricerca, Davis ha deciso come muoversi. “Ho usato i tagli degli abiti che preferivo, per poi lasciar scegliere in base alla scena, in conseguenza di toni e colori e al ruolo che dovessero avere,” racconta ancora. “Per i concerti, sono sempre rimasta molto fedele al look originario. Aveva più di 50 cambi per il film, la maggior parte fatta su ordinazione, e ho voluto che fossero tutti eccitanti. Ho anche voluto che le versioni preferite da Boseman trovassero spazio nel film.” Dal suo punto di vista, l'attore protagonista di “Get on Up” è una persona molto disponibile con cui lavorare. “Semplicemente indossa i costumi, se li fa cascare addosso ed entra nella parte. Non si è mai lamentato.”

L'altezza di Boseman, comunque, presentava una sfida non da poco per la costumista. Alto 185 cm l'attore è quasi 13 cm più alto dell'uomo che sta interpretando. Davis ha ideato una soluzione che lavorasse sull'aspetto visuale e allo stesso tempo desse a Boseman maggiore spazio per muoversi. “James Brown indossava pantaloni molto

aderenti, ma su Chad questa scelta avrebbe enfatizzato la sua altezza e la lunghezza delle sue gambe. Allargando un poco i pantaloni, siamo riusciti a renderlo più tarchiato. È stato tutto un intervento alla base della silhouette.”

I capelli e il sorriso di Brown fanno anche parte di quella sagoma capace di diventare un'icona. Come ha lui stesso raccontato nella propria autobiografia, “James Brown: The Godfather of Soul”: “I capelli sono la prima cosa. E i denti la seconda. Capelli e denti. Se un uomo ha queste due cose a posto, ha tutto.”

Capelli e denti sono stati anche un importante strumento a disposizione di Bosemen per la sua interpretazione. In una delle prime scene, quando i Famous Flames stanno cercando di promuoversi nel mondo del gospel, sono tutti insieme a Toccoa, in Georgia, da un barbiere, cercando di lisciare e accorciare i loro capelli. Nella scena successiva, due anni dopo, incontrano Little Richard (impersonato da BRANDON SMITH) in un club. È il 1954 e questo musicista esuberante fa una grande impressione sugli altri con il suo stile curato, per non parlare dei capelli. È arrivato il momento pompadour!

Stevenson, da anni appassionato fan di James Brown, ha sviluppato nove parrucche per Boseman, oltre a un paio di trucchi del mestiere che permettevano ulteriori look. “Qualunque sia stato il luogo o l'anno che Tate ha voluto ricreare, il nostro reparto si è buttato nelle ricerche per tirare fuori fotografie e intervenire con quel minimo di licenza artistica quando necessario.” racconta Stevenson, veterano del set. “James Brown era ossessionato dal suo look e cambiava spesso il taglio dei propri capelli. Voleva sempre emergere rispetto al resto della band. Se gli altri avevano i capelli in un modo, lui doveva essere assolutamente differente. Sempre un passo avanti.”

Con l'andare avanti degli anni, le sue scelte non sono sempre state apprezzate dalla comunità afro-americana, come non mancavano di sottolineare stampa e critici dell'epoca. “Era un uomo orgoglioso delle proprie origini, ma per i suoi capelli ha fatto le scelte che erano più adeguate per il suo lavoro,” prosegue Stevenson. “Ci sono un paio di fotografie con James Brown in versione naturale. Ci ha anche provato, ma non era il caso. Era un uomo di spettacolo e le sue convinzioni le esprimeva con la sua musica.”

Stevenson ammette che la sua favorita è la parrucca pompadour. “È sicuramente la più difficile da sviluppare, ma anche la più divertente. Abbiamo anche aggiunto dei supporti per dargli maggiore altezza e corpo.”

Il team di Hewett per il makeup si è concentrato nel costruire un lavoro che non rubasse l'occhio. “Abbiamo tenuto tutto il più naturale possibile, così da non poter creare distrazioni dalla performance di Chadwick e sul potere drammaturgico della storia.”

Ma naturale non significa facile. “Innanzitutto, James Brown è stato un'icona con alcuni tratti veramente distintivi,” prosegue Hewett. “In secondo luogo, il film copre diversi decenni, quindi buona parte del lavoro è stato il coordinamento con il reparto costumi e capelli.”

Il sorriso di Boseman aveva bisogno di qualche piccolo intervento per arrivare a replicare quello di Brown. Le protesi fornite dal reparto gli hanno permesso di avere un apparecchio rimovibile “Quando pensi a James Brown, vedi sempre il suo sorriso smagliante.” dice il make-up artist GREG FUNK. “È la prima cosa su cui ci siamo concentrati, cosicché Chad potesse abituarsi a usarlo prima dell'inizio delle riprese.”

Con il passare dei decenni nel racconto di “Get on Up”, il team di Hewett Stevenson ha invecchiato buona parte dei personaggi con strumenti inventati sul momento, utilizzando parrucche e trucchi del mestiere. Ma Brown aveva bisogno qualcosa di più e hanno invecchiato Boseman con un collare e delle borse degli occhi, oltre a un cuscinetto che ha aggiunto un po' di spessore alla sua vita. “Un caldo...un caldo pazzesco, con la pancia finta e tutti i costumi.” sospira Boseman. “Anche le parrucche erano bollenti. Ho perso peso stando solo seduto!”

L'Anima Funky della Città: Girare un Film in Mississippi

L'aspetto che “Get on Up” sia una storia con forti radici nel profondo Sud degli Stati Uniti ha svolto un ruolo determinante nelle scelte di Taylor. “Quando ho letto la sceneggiatura, ho capito perfettamente come avrei gestito la forza delle location,” ci racconta. “Ed è una dimensione che mi ha eccitato sin da subito.”

Il fatto che potesse girare il film nel suo stato di provenienza, il Mississippi, ha rappresentato un grande stimolo per il regista. Conoscendo la sua terra d'origine, era già ben consapevole che non fossero molte le strutture a disposizione per poter ricreare locations com l'Apollo Theater ad Harlem o il Vietnam. Nonostante tutto, erano le sensazioni a garantirgli il successo dell'idea. “Il lavoro è più semplice, per me e per gli attori, se l'ambiente ti lascia continuamente attingere ispirazioni.” è la considerazione di Taylor. “Non ci può essere un posto migliore del profondo Sud che ospiti contraddizioni, paradossi, bellezza e dolore, antico e novità. Fa caldo ed è verde. Ci sono insetti, carcasse per strada, religione e alcool. C'è tutto.”

Per il Novembre e Dicembre del 2013, la troupe di “Get on Up” è stata di base a Natchez, una piccola cittadina sulle sponde del fiume Mississippi River. Dopo le vacanze di fine anno, l'unità principale si è spostata a due ore al nord di Jackson, la capitale dello stato e luogo di nascita di Taylor. “Natchez è un posto particolarmente bello, con le sue tradizioni e un grande intervento di preservazione,” spiega Pearman. “Questo semplice fatto ci ha permesso di girare un film che aveva luogo in un periodo che va dagli anni '40 ai '90 senza dover fare un grande intervento di costruzione.”

L'unica eccezione è stata per la baracca in cui James Brown ha speso i primi anni della sua vita. Il giovane James, interpretato dai gemelli di otto anni Jordan e Jamarion Scott, e i suoi genitori, impersonati da Lennie James e Viola Davis, hanno condotto un'esistenza dura e isolata nei boschi di Barnwell, nel South Carolina.

Trovare il posto giusto per costruire il capanno è stato il primo compito dello scenografo Ricker non appena è arrivato in Mississippi. Era Agosto, e l'obiettivo era di girare le scene ambientate a Barnwell prima che gli alberi divenissero spogli. Girando sul quattro ruote con Taylor, hanno trovato il posto ideale in un pezzo di terra nella Contea di Jefferson, all'incirca 50 chilometri a nord di Natchez, in uno spazio adiacenti ad alcuni terreni dello stesso regista.

Il direttore della fotografia Goldblatt è stato coinvolto nello stabilire dove piazzare quest'umile struttura e come costruirla. “Il modo in cui la baracca è posizionata risponde ad esigenze di luce e di scenografia.” spiega lui stesso “Durante la preparazione

di certe scene, come quelle girate a Barnwell, sarò andato a guardare la location almeno 20 volte, per capire le luci e scegliere quale fosse l'orario del giorno più indicato per girare.”

Il primo ciak è stato battuto il 4 Novembre, e per una settimana Taylor, cast e troupe hanno ripreso le scene che riguardavano la turbolenta infanzia di Brown. L'area dei boschi è stata circoscritta, permettendo la presenza solo al gruppo di lavoro. L'area era fresca e la brezza scuoteva i rami. L'unità degli effetti speciali spargeva del fumo per creare una luce diffusa. La troupe era stata avvertita di fare attenzione a bisce e serpenti, ma per fortuna si sono tenuti alla larga.

Infine, il suono della corsa e delle risate di una donna e del suo piccolo bambino hanno iniziato a riempire la foresta, e il primo giorno di riprese di “Get on Up” era passato. “Le foglie avevano appena iniziato a cadere, e a fluttuare nel bel mezzo della scena.” racconta Ricker. “C'è stato qualcosa di magico su questo set.”

L'attore Lennie James ha apprezzato l'influenza data dal bosco durante queste scene. “Il fatto è gli alberi sono entità senza tempo, e il posto dove è stata costruita la baracca è un'area antica, che aggiunge ancora maggiore emozione,” confessa. “Nel bosco, non c'è bisogno di sospirare. Non stai interrompendo nessuno, nessuno si dà un tono per compiacere qualcun altro. Joe e Susie sono due persone che non hanno nulla da perdere.”

Barnwell è a circa 65 chilometri da Augusta, in Georgia, dove Joe ha portato il suo giovane figlio a vivere. Dopo aver concluso la parte delle riprese, il team si è spostato in città.

Gli appassionati di Natchez potranno riconoscere alcuni dei tratti distintivi della cittadina, anche prima della guerra, come la Piantagione Dunleith, che è stata utilizzata per ricreare un country club ad Augusta. Stanton Hall, una villa dallo stile classico, che ha vissuto una stagione di notorietà nel 1985 durante le riprese di “Nord e Sud - North and South”, è stato riutilizzato come hotel a New Orleans. Poco più in là, in un'area più contemporanea conosciuta come The Malt Shop, ha ospitato una scena fra Brown e Little Richard. Esattamente dove i gemelli Scott hanno fatto il loro primo provino per il ruolo del giovane James Brown.

“La cittadina è abbastanza piccola che le distanze fra le location si sono rilevate minime.” dice la produttrice esecutiva Trish Hofmann. “È stato quasi come lavorare in studio”

Nella strada di un quartiere centrale la troupe di *Get on Up* è riuscita a ricreare due cittadine differenti in due periodi distinti, tutto nello stesso giorno. “Abbiamo letteralmente diviso la strada con dei rallentatori di velocità,” racconta Ricker. “Da una parte c'era la strada sterrata di Augusta, in un quartiere chiamato The Terry nei primi anni '40, e dall'altra c'era Toccoa, in Georgia, alla metà degli anni '50.”

La produzione è riuscita a trovare una doppia funzione anche alla Margaret Martin Performing Arts Center, un'imponente vecchio liceo che era stato costruito in uno stile fra il neogotico e il Tudor nel 1927. Ricker e il suo team hanno trasformato questo auditorium da 660 posti abbandonato in una sfavillante copia a colori rosso e oro dell'Apollo Theater di Harlem. La sequenza all'Apollo include dei passaggi nel dietro le quinte, come anche delle incredibili esecuzioni di “Night Train” e “I’ll Go Crazy.”

Il mattino successivo dello “show”, tutte le tracce dell'Apollo erano sparite. L'auditorium era stato completamente rivestito nella notte per la messa in scena di “It’s a Man’s Man’s Man’s World.” Questa volta, l'edificio rappresentava un indefinito concerto in un'indefinita notte nell'interminabile tour dell' “Hardest Working Man in Show Business.”

Al centro di Jackson, il Thalia Mara Hall ha permesso alla produzione di realizzare molte scene. In particolare, è stata la location che ha ospitato la sequenza dedicata al concerto del 1971 all'Olympia di Parigi. Realizzata con sei macchine da presa, con centinaia di comparse che interpretavano il pubblico francese del re del funk, è stata in assoluto la scena più impegnativa di tutto il film.

Per il giorno della morte di Martin Luther King, Jr., è stato ricreata la registrazione del nuovo inno soul “Say It Loud—I’m Black and I’m Proud.” Le riprese sono state realizzate nello storico negozio di Jackson Malaco Records, anche conosciuto come “The Last Soul Company.”

Le scene che rappresentano James Brown nel celebre 5 Aprile 1968, a Boston Garden, sono state messe in scena al Mississippi Coliseum a Jackson. “Quando l'anno passato eravamo venuti con Tate per i sopralluoghi, abbiamo trovato lo spazio chiuso per un incontro della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno,” ricorda Goldblatt. “Abbiamo fatto finta di far parte del gruppo, ci siamo intrufolati e arrivati nel punto più in alto abbiamo cominciato a fare fotografie per poi sgattaiolare via. Nessuno ci ha fermato!”

Nessuno allora si è sorpreso del fatto che Taylor e il suo team sono riusciti a portare a termine il film in solo 49 giorni di riprese. Forse mettendo in scena una sorta di canale con il protagonista ha portato un po' più di aiuto da parte del “Soul Brother No. 1.” Conclude Taylor: “Spesso scherziamo sul fatto che il film lo ha prodotto lui.”

Universal Pictures e Imagine Entertainment presentano una produzione Jagged Films/Brian Grazer — in associazione con Wyolah Film: il film di Tate Taylor film “Get on Up”, con Chadwick Boseman, Nelsan Ellis, Dan Aykroyd, Viola Davis, Craig Robinson, Octavia Spencer. Produttore esecutivo delle musiche del film è Mick Jagger, e le musiche originali del film sono di Thomas Newman. Supervisor di musiche del film sono Budd Carr e Margaret Yen, e la costumista è Sharen Davis. Il film è stato montato da Michael McCusker, ACE, e lo scenografo è Mark Ricker. Il direttore della fotografia di “Get on Up” è Stephen Goldblatt, ASC, BSC, e i produttori esecutivi sono stati Peter Afterman, Trish Hofmann, Jez Butterworth, John-Henry Butterworth, John Norris, Anna Culp. Il film è prodotto da Brian Grazer, p.g.a., Mick Jagger, p.g.a., Victoria Pearman, p.g.a., Erica Huggins, p.g.a., e Tate Taylor. Il soggetto del film è stato scritto da Steven Baigelman, Jez Butterworth e John-Henry Butterworth. La sceneggiatura è opera di Jez Butterworth & John-Henry Butterworth. *Get on Up* è stato diretto da Tate Taylor. © 2014 Universal Studios. www.getonupmovie.com

IL CAST DEL FILM

Originario del South Carolina, **CHADWICK BOSEMAN** (James Brown) si è laureato alla Howard University prima di entrare alla British American Drama Academy a Oxford, nel Regno Unito, un'esperienza da cui poi ha iniziato la sua carriera di autore, regista e attore.

Boseman ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo del teatro, scrivendo testi come “Deep Azure”, che è stato nominato nel 2006 ai Jeff Award per Best New Play ed è stato pubblicato nell'antologia di Teatro Hip-Hop “Say Word!”, “Hieroglyphic Graffiti”, che è stato riprodotto durante il National Black Theatre Festival e l'Hip-Hop Theater Festival. Ha partecipato alla scrittura di “Rhyme Deferred”, che è stato presentato durante l'antologia di Teatro Hip-Hop “The Fire This Time.”

Fra le altre regie di Boseman ci sono anche spettacoli come “Dutchman”, “Wine in the Wilderness”, “Indian Summer”, “Spear in the Sun”, “The Colored Museum” and “Six Hits”. Per il grande schermo ha scritto, diretto e curato la produzione esecutiva del cortometraggio “Blood Over a Broken Pawn”, mentre come attore a teatro ha lavorato su spettacoli come “Romeo e Giulietta”, “Macbeth”, “Breathe”, “Learning Curve”, “Willy’s Cut and Shine”, “Rhyme Deferred”, “Bootleg Blues”, “Zooman and the Sign” and “Urban Transition: Loose Blossoms”, per il quale ha vinto il Premio AUDELCO per Miglior Attore non Protagonista.

Boseman ha fatto il suo debutto cinematografico interpretando il giocatore di football americano Floyd Little nel film drammatico di Gary Fleder “The Express”. Più recentemente, ha lavorato nell'opera drammatica di taglio psicologico “The Kill Hole”, e ha ricevuto ottime critiche per il suo lavoro nel ruolo dell'icona americana Jackie Robinson nel film di Brian Helgeland “42”, realizzato al fianco di Harrison Ford. Il film racconta le vicende di Robinson, che ha lasciato il segno nella storia dei Brooklyn Dodgers, guidati dal manager Branch Rickey, interpretato da Ford. Ancora più di recente, Boseman è apparso insieme a Kevin Costner nel film Lionsgate/Summit Entertainment “Draft Day”.

Boseman comparirà presto in un altro lungometraggio targato Lionsgate/Summit Entertainment, il film “Gods of Egypt” per la regia di Alex Proyas. L'opera, un mix

d'azione, avventura ed epica, lo vede interpretare il ruolo di Thot, la divinità egizia della speranza, e la sua uscita è annunciata per il Febbraio 2016.

NELSAN ELLIS (Bobby Byrd) attualmente fa parte del cast del successo HBO diretto da Alan Ball “True Blood”. Ispirato ai racconti campioni di vendite “Sookie Stackhouse” scritti da Charlaine Harris, la serie è ambientata nel mondo contemporaneo in cui i vampiri vivono insieme ai mortali bevendo sangue sintetico. Ellis ha interpretato il cuoco Lafayette Reynolds sin da quando la serie ha debuttato nel 2008. “True Blood” ha ottenuto due nomination ai Golden Globe Award per Miglior Serie Televisiva Drammatica, tanto per la prima che la seconda stagione.

Altre esperienze nel cinema di Ellis lo hanno visto lavorare sul film di Tate Taylor “The Help”, su “Un anno da ricordare - Secretariat”, con Diane Lane e John Malkovich, in “Il solista - The Soloist”, con Robert Downey, Jr., Jamie Foxx e Catherine Keener e in “The Express”, ispirato dal libro “Ernie Davis: The Elmira Express.”

Fra i ruoli più recenti di Ellis c'è stata la figura di Martin Luther King, Jr., nel film di Lee Daniels “The Butler – Un maggiordomo alla Casa Bianca”. L'anno passato ha anche interpretato la divinità greca Dioniso nel film “Gods Behaving Badly”, insieme a Edie Falco, Christopher Walken e Sharon Stone ed è comparso in “Il Fondamentalista Riluttante - The Reluctant Fundamentalist”, con Kate Hudson, Kiefer Sutherland e Liev Schreiber nel 2012.

Ellis ha interpretato il ruolo di Roy Collier, il cameriere del Presidente U.S.A. Franklin D. Roosevelt, nel film del 2005 della HBO “Warm Springs”, con Kenneth Branagh, Cynthia Nixon e Kathy Bates. Oltre a “True Blood”, fra le sue esperienze per la televisione c'è anche “The Inside”, sempre nel 2005, e la cui produzione esecutiva è stata curata da Brian Grazer.

Ellis ha scritto e diretto il cortometraggio “Page 36”, che è stato trasmesso da HBO nel 2010.

Durante i suoi studi alla Juilliard School, ha scritto un testo semiautobiografico dal titolo “Ugly”. Dopo la prima, tenutasi alla Juilliard, “Ugly” è stato allestito allo Storm Theatre

con un fondo della scuola. Nel 2004, il Lincoln Center ha premiato Ellis e il suo testo con il prestigioso Martin E. Segal Award. “Ugly” è stato presentato anche al Fringe Festival e alla Santa Monica Playhouse.

Ellis è nato a Chicago, è stato cresciuto in Alabama e attualmente vive a Los Angeles.

DAN AYKROYD (Ben Bart) è nato a Ottawa, in Ontario, in Canada, il primo Luglio 1952 (giorno della Festa Nazionale Canadese), da una madre franco-canadese cattolica e un padre anglo-canadese anglicano. Entrambi lavoravano come impiegati pubblici per il Governo Federale Canadese. Il nonno materno ha lavorato per anni come sergente della Regia Polizia a Cavallo Canadese, aspetto che ha stimolato in Aykroyd un continuo interesse negli strumenti di applicazione della legge. Infatti, durante le riprese di “Get on Up” in Mississippi, ha prestato giuramento nella Contea di Hinds come vice-sceriffo.

Riconosciuto attore, comico e autore, Aykroyd ha studiato criminologia e psicologia alla Carleton University. Oltre a scrivere articoli sulle gang fuorilegge di motociclisti e sulle cosche di Cosa Nostra in Michigan, durante l'estate lavorava come impiegato nell'ufficio del Pubblico Ministero nel Dipartimento Penitenziario Canadese. Durante quegli anni, ha compilato un manuale standard per l'utilizzo di interventi e personale di correzione in situazioni di emergenza. Aykroyd ha anche lavorato con il Ministero dei Trasporti canadese, come supervisore dei carichi delle piste degli aeroporti, e per il Ministero dei Lavori Pubblici, come supervisore delle autostrade e assistente meccanico nell'area subartica.

In qualche modo, Aykroyd ha trovato tempo anche per lo spettacolo, e nel 1970, ha fatto la sua prima apparizione sul canale CBC come autore e attore per il produttore Lorne Michaels nello speciale “The Great Canadian Humour Test TV”. Due anni dopo, ha trovato lavoro con il produttore Ivan Reitman a Toronto.

Nel 1975, Aykroyd si è unito a Michaels a New York come autore e membro originario del cast del Saturday Night Live, creando personaggi indimenticabili durante

quattro spettacolari stagioni. È durante questo periodo che è nato il personaggio di Elwood Blues.

Il personaggio si è trasferito sul grande schermo con il classico del 1980 “The Blues Brothers”, che Aykroyd ha scritto insieme al regista John Landis. Oltre ad Aykroyd e John Belushi, il cast vedeva la partecipazione di James Brown nel ruolo del Reverendo Cleophus James.

Aykroyd, ad oggi, ha lavorato su oltre 100 film, con ruoli da protagonista in grandi successi comici come “Una Poltrona per Due – Trading Places” e “Ghostbusters – Acchiappa Fantasmi”, come anche in memorabili partecipazioni come al fianco di Morgan Freeman e di un'anziana Jessica Tandy in “A Spasso con Daisy - Driving Miss Daisy”. Aykroyd ha ottenuto una nomination per il Premio Oscar® per la sua interpretazione in “A Spasso con Daisy - Driving Miss Daisy”, che ha vinto quattro Premi Oscar®, incluso quello per Miglior Film nel 1990.

Fra le ultime apparizioni di Aykroyd, si possono citare “Candidato a Sorpresa - The Campaign” del 2012, nel quale ha recitato insieme a Will Ferrell e Zach Galifianakis, e il pluripremiato film HBO del 2013 “Dietro i Candelabri - Behind the Candelabra”, con Michael Douglas e Matt Damon, nel quale ha interpretato il manager di tutta la carriera di Liberace, Seymour Heller. Più di recente, Aykroyd è apparso al fianco di Melissa McCarthy nel film di Warner Bros. Pictures “Tammy”.

La carriera di Aykroyd è anche costellata di riconoscimenti come musicista, come testimonia la nomination ai Grammy Award per Miglior Nuovo Artista nel 1979 per l'album due volte di platino “Briefcase Full of Blues”, che ha registrato con il partner di allora Belushi. Nel 1977, Aykroyd ha anche condiviso un Primetime Emmy Award con gli autori con cui ha scritto le prime stagioni di “Saturday Night Live”.

Aykroyd è stato insignito di un dottorato *honoris causa* in letteratura dalla Carleton University, consegnato nel 1997 in riconoscimento del suo contributo da autore del “Saturday Night Live” e delle nove sceneggiature da lui firmate: “Love at First Sight”, “The Blues Brothers”, “Spie Come Noi - Spies Like Us”, “La Retata - Dragnet”,

“Ghostbusters - Acchiappafantasma”, “Ghostbusters II”, “Teste di Cono - Coneheads”, “Nient'altro che guai - Nothing But Trouble” e “Blues Brothers 2000 – Il Mito Continua”.

Aykroyd è stato anche inserito nell'Ordine del Canada, un'onorificenza data a Canadesi che si sono distinti per “il desiderio di rendere la loro Nazione un posto migliore”. Si è unito agli inizi del Sindacato Canadese dei Lavoratori Postali di cui è un membro attivo dal 1969. È anche socio dell'Association of Canadian Radio and Television Artists, del SAG-AFTRA e del Writers Guild of America. È un donatore dell'American Society for Psychical Research e del Mutual UFO Network.

Nel 1983, Aykroyd è entrato in affari come investitore con il co-fondatore dell'Hard Rock Cafe International, Isaac Tigrett, per aprire nuovi ristoranti della famosa catena sul territorio statunitense. Nel 1993, Tigrett, Aykroyd e Laurence Bilzerian founded House of Blues Entertainment Inc.

Aykroyd detiene i diritti di distribuzione per il Canada di Patrón Spirits. Nel 2005, ha fatto il suo ingresso sul mercato del vino in Canada con un investimento e una partnership con la società di base a Toronto chiamata Diamond Estates Wines & Spirits Ltd. Insieme ai suoi soci ha lanciato sul mercato diversi vini con il suo nome, incluse la Dan Aykroyd Discovery Series e la Dan Aykroyd Signature Reserve VQA Vidal Icewine. Il secondo è stato nominato Vino Canadese dell'Anno agli Ontario Wine Awards del 2008. Spronato da questi successi, Aykroyd è entrato sul mercato statunitense nel 2008 con la sua Crystal Head Vodka (CHV), che è prodotta nel Newfoundland. CHV ha vinto due Medaglie d'Oro alla San Francisco World Spirits Competition.

VIOLA DAVIS (Susie Brown) è un'attrice amata dalla critica e vincitrice di numerosi premi per le sue interpretazioni in televisione, per il cinema e a teatro, stimata per la sua capacità di impersonare ruoli così diversi fra di loro.

Fra le serie che hanno creato maggiori aspettative per la prossima stagione, Davis è la protagonista annunciata della prima stagione di “How to Get Away With Murder”, prodotto da ABC Studios e Shondaland. Questo legal thriller, carico di sensualità e suspense, è centrato su un gruppo di ambiziosi studenti di legge e sulla loro brillante e

misteriosa professoressa (la Davis), rimasta incastrata in un caso di omicidio che potrebbe mettere in seria difficoltà la loro università e cambiare il corso delle loro vite.

Nel 2012, Davis ha ricevuto una nomination al Premio Oscar® come Miglior Attrice per la sua interpretazione di Aibileen Clark, la donna dal cuore infranto ma stoica nel vivere il proprio destino, nel film “The Help”, che vedeva la partecipazione anche di Emma Stone, Bryce Dallas Howard ed Octavia Spencer. Tate Taylor ha diretto il film, adattamento del romanzo campione di vendite di Kathryn Stockett, ambientato a Jackson, in Mississippi, durante i turbolenti anni '60. “The Help” è stato nominato anche al Premio Oscar® per Miglior Film. Davis per questo film ha vinto lo Screen Actors Guild e il Critics’ Choice Movie Award per Miglior Attrice ed è stata anche nominata per il Golden Globe e i BAFTA. Il film ha inoltre ottenuto lo Screen Actors Guild Award per Miglior Performance del Cast in un Film e il Critics’ Choice Movie Award sempre per Miglior Cast.

Nel 2008, Davis ha lavorato al film successo di critica, “Il dubbio – Doubt”, basato sul testo vincitore del Tony Award, scritto da John Patrick Shanley, nel quale ha il ruolo di Mrs. Miller, la madre di un giovane ragazzo che stimola le fantasie di un prete cattolico. Davis ha diviso la scena con Meryl Streep, Amy Adams e il compianto Philip Seymour Hoffman. Per il ruolo Davis è stata nominata per un Golden Globe Award, uno Screen Actors Guild Award e un Premio Oscar® per Migliore Attrice non Protagonista. Il National Board of Review l'ha premiata per la sua interpretazione, come anche ha fatto il Santa Barbara International Film Festival con il Virtuoso Award.

Come la sua filmografia dimostra, Davis vive alla costante ricerca di ruoli diversi fra di loro. Il prossimo anno apparirà sullo schermo insieme a Chris Hemsworth e Holt McCallany in “Blackhat”, film prodotto da Legendary Entertainment e Universal Pictures, per la regia di Michael Mann Project, un thriller ambientato ai giorni nostri completamente incentrato sul mondo dell'hacking dei computer. L'uscita del film è prevista per il 16 Gennaio 2015.

Ancora prima quest'anno, Davis ha girato le riprese della prossima uscita “Lila & Eve”, nel quale recita al fianco di Jennifer Lopez nella storia di due madri i cui figli sono

stati uccisi in una sparatoria. Davis è stata anche produttrice del film, insieme al marito Julius Tennon, con la loro società, JuVee Productions.

Aperta nel 2012, Davis e Tennon hanno voluto intraprendere un percorso produttivo teso all'eccellenza fra cinema, televisione e teatro. Come primo progetto, hanno opzionato i diritti del racconto del 2008 di Ann Weisgarber “The Personal History of Rachel DuPree,” che racconta la storia di DuPree, un'immaginaria donna dei primi del Novecento che abbandona Chicago per divenire la moglie di un mandriano nel Parco Nazionale delle Badlands nella Dakota del Sud. La storia racconta i rapporti fra i coloni bianchi e l'aiuto reciproco che si diedero durante la siccità estiva del 1917, mentre Dupree, incinta, viene isolata per motivi razziali e logistici. Il racconto si concentra sulla sua lotta per la sopravvivenza e per garantirla alla sua famiglia, oltre che esaminare il duro pregiudizio razziale vissuto dai pochi pionieri di colore.

Nel 2013, gli spettatori hanno potuto apprezzare Davis in quattro progetti molto differenti fra di loro. Nell'adattamento cinematografico del celebre racconto di fantascienza “Ender’s Game,” Davis interpreta la psicologa militare, Maggiore Gwen Anderson, al fianco di Asa Butterfield, Hailee Steinfeld, Abigail Breslin ed Harrison Ford. Summit Entertainment ha lanciato il film il 1 Novembre 2013. In “Prisoners”, angosciante thriller su due famiglie sconvolte dal rapimento delle loro figlie nel giorno del Ringraziamento, Davis recita insieme a Jake Gyllenhaal, Hugh Jackman, Maria Bello, Terrence Howard e Paul Dano. Il film prodotto da Alcon Entertainment e Warner Bros. Pictures è uscito il 20 Settembre 2013. “The Disappearance of Eleanor Rigby”, grande successo al Toronto International Film Festival del 2013, offre una prospettiva contemporanea sul matrimonio moderno e vede la Davis in un ruolo chiave insieme a Jessica Chastain e James McAvoy. Il film raccoglie tre punti di vista - Lui, Lei e Loro — espressi dal marito e dalla moglie. Myriad Pictures e Unison Films hanno prodotto il film e, durante il festival, The Weinstein Company ne ha acquisito i diritti di sfruttamento. In “Beautiful Creatures – La sedicesima luna”, uscito il giorno di San Valentino, Davis ha lavorato insieme a Emma Thompson e Jeremy Irons nel racconto di due adolescenti che

devono affrontare una maledizione centenaria. Warner Bros. Pictures e Alcon Entertainment hanno prodotto il film.

Nel Settembre 2012, Davis ha recitato al fianco di Maggie Gyllenhaal e Holly Hunter in “Won’t Back Down”, un film sulla battaglia di due donne decise a trasformare la scuola della loro cittadina.

Nel 2011, Davis ha lavorato con Tom Hanks e Sandra Bullock nel film targato Warner Bros. Pictures e Paramount Pictures “Molto Forte, Incredibilmente Vicino - Extremely Loud & Incredibly Close”, una storia post 11 Settembre, diretta da Stephen Daldry e nominata come Miglior Film ai Premi Oscar® del 2012.

Il pubblico ha potuto apprezzare Davis a teatro, quando nel 2010 ha recitato con Denzel Washington a Broadway, in un nuovo adattamento del testo di August Wilson, “Fences”. Con il ruolo di Rose Maxson è arrivato il Tony Award, oltre al New York Drama Critics’ Circle, all’Outer Critics Circle e al Drama Desk Award. “Fences” ha anche ottenuto il prestigioso Tony Award come Miglior Adattamento ed è stata la produzione ad ottenere maggiori incassi in quell’anno.

Davis è apparsa nella commedia d’azione della 20th Century Fox “Innocenti Bugie - Knight and Day”, al fianco di Tom Cruise e Cameron Diaz, per la regia di James Mangold, un film uscito il 25 giugno 2010. Dopo “Innocenti Bugie - Knight and Day”, Davis è apparsa con Julia Roberts nel film della Sony Pictures “Mangia Prega Ama - Eat Pray Love”, in cui ha il ruolo della migliore amica della Roberts. Ancora nel 2010, Davis è stata nel cast del drammatico film targato Focus Features “5 giorni fuori - It’s Kind of a Funny Story”, con Emma Roberts, Lauren Graham e Zach Galifianakis.

Nello stesso anno, Davis ha preso parte a sei puntate della serie di successo trasmessa su Showtime “United States of Tara”, scritto dalla vincitrice del Premio Oscar® Diablo Cody. Davis ha interpretato Lynda P. Frazier, un’eccentrica ed estroversa artista e amica di Tara (Toni Collette).

Fra gli altri film a cui ha partecipato c’è anche il dramma firmato George C. Wolfe del 2008 e dal titolo “Come un uragano - Nights in Rodanthe”, che vedeva un cast del

calibro di Diane Lane, Richard Gere e James Franco. Il film è stato distribuito da Warner Bros. Pictures.

Davis è stata nominata per un Film Independent Spirit Award per Migliore Attrice non Protagonista per la sua performance del 2003 in “Antwone Fisher”. Altre esperienze sono film come “Madea Goes to Jail” di Tyler Perry, “State of Play”, “Giustizia Privata - Law Abiding Citizen”, “Disturbia”, “The Architect”, “Get Rich or Die Tryin’” e “Lontano dal Paradiso - Far From Heaven”. Inoltre ha lavorato con il regista Steven Soderbergh su “Solaris”, “Traffic” e “Out of Sight – Gli opposti si attraggono”, e anche su “Syriana”, di cui Soderbergh ha curato la produzione esecutiva per il regista Stephen Gaghan.

In televisione Davis ha partecipato con un ruolo nella miniserie A&E “The Andromeda Strain”, con un ruolo ricorrente in “Law & Order: Special Victims Unit”, un altro ruolo nel film per la televisione della CBS “Jesse Stone”, con Tom Selleck; nei panni della protagonista Diane Barrino in “The Fantasia Barrino Story: Life Is Not a Fairytale for Lifetime”, un altro ruolo da protagonista in “Traveler” dell'ABC e altre apparizioni in “Century City” della CBS e nella serie di Steven Bochco “City of Angels”. Inoltre, ha avuto ruoli in “Amy and Isabelle” di Oprah Winfrey e “Grace and Glorie” di Hallmark Hall of Fame.

Nel 2004, Davis è entrata a far parte del cast della compagnia teatrale Roundabout che stava portando in scena il testo di Lynn Nottage “Intimate Apparel”, per la regia di Daniel Sullivan. Con questa interpretazione ha raccolto i maggiori premi per uno spettacolo off-Broadway, inclusi i premi per Migliore Attrice di Drama Desk, Drama League, Obie e AUDELCO, oltre a una nomination per Lucille Lortel Award. Ha ripreso nuovamente il suo ruolo al Mark Taper Forum a Los Angeles, per ottenere premi anche dal LA Stage Alliance Ovation, dal Los Angeles Drama Critics Circle e dal Backstage West Garland.

Nel 2001, Davis ha vinto un Tony Award per Miglior Attrice per la sua interpretazione di Tonya in “King Hedley II”. Ha infatti raccolto l'attenzione di critica e pubblico per il personaggio di questa donna di 35 anni che è costretta a combattere per il

diritto ad interrompere una gravidanza non voluta. Davis ha ricevuto anche un Drama Desk Award per la sua performance.

Diplomatasi alla Juilliard School, Davis ha ricevuto un dottorato onorario dall'Università durante le cerimonie per i festeggiamenti del 109° compleanno. Un altro dottorato onorario le è stato consegnato dalla sua università originaria, la Rhode Island College.

La Davis vive a Los Angeles con suo marito e la figlia.

CRAIG ROBINSON (Maceo Parker), che ha interpretato per nove stagioni Darryl Philbin, impiegato della Dunder Mifflin, nella pluripremiata serie della NBC “The Office”, fa ritorno alla televisione. In questa occasione, Robinson interpreta il ruolo di un musicista che si deve riciclare come insegnante di musica alle medie in una sitcom di prossima uscita dal titolo “Mr. Robinson”.

Prima di intraprendere la sua carriera da attore comico, Robinson era un insegnante in una scuola pubblica di Chiacago. Laureatosi all'Illinois State University e con un master in pedagogia alla St. Xavier University, ha scoperto l'amore per la recitazione e la comicità quando a Chicago è entrato nella conosciuta scuola “The Second City”.

La sua prima esperienza nel circuito della comicità è stata nel 1998 a Montreal al Just for Laughs Festival. Ha poi vinto l'Oakland Comedy Festival Award e il Miller Genuine Draft Comedy Search, per poi arrivare a esibirsi con il suo spettacolo durante il Jimmy Kimmel Live! e su Real Time con Bill Maher. Oggi, quando attraversa il paese in tour o per festival, Robinson alterna un monologo a uno spettacolo fatto insieme alla sua band “The Nasty Delicious”, unendo passaggi comici a brani musicali da lui eseguiti al pianoforte.

Le abilità comiche e il successo in “The Office” hanno portato Robinson nel giro di Judd Apatow, permettendogli di interpretare memorabili ruoli in “Molto Incinta - Knocked Up” e in “Strafumati - Pineapple Express”, nei personaggi di Zack e Miri Make a Porno.

Nel 2013, ha ottenuto il suo primo ruolo da protagonista in “Peeples”, per il produttore Tyler Perry. Interpretando un fidanzato oppressivo, Robinson fa una sorpresa alla propria futura sposa (Kerry Washington) presentandosi in casa della famiglia di lei. Così scopre che la famiglia non è solo sorpresa di vederlo, ma non sa neanche nulla di lui.

Robinson ha interpretato sé stesso nel film cult girato da Seth Rogen e Evan Goldberg “Facciamola Finita - This Is the End”. Con la partecipazione dello stesso Rogen, oltre a James Franco, Paul Rudd, Jason Segel, Emma Watson, Danny McBride e numerosi altri cameo, il film immagina quello che succederebbe se un gruppo di celebrità, durante una festa a casa di Franco, si dovesse trovare ad affrontare l'apocalisse.

Robinson si è recentemente unito a Rob Corddry, Clark Duke e al nuovo membro del cast Adam Scott nelle riprese del sequel della commedia del 2010 “Un tuffo nel passato - Hot Tub Time Machine”, per il regista Steve Pink. La storia originale segue tre uomini adulti (Corddry, Robinson e John Cusack) che di ritorno nella località di villeggiatura dove erano stati anni prima scoprono che la piscina idromassaggio è in realtà una macchina del tempo che gli permetterà di tornare alla metà degli anni '80.

Fra le altre apparizioni di Robinson fra cinema e televisione c'è un cameo come pilota del gruppo Tuskegee Airman in “Una Notte al Museo - Night at the Museum: Battle of the Smithsonian”, frequenti incursioni nella serie di McBride “Eastbound & Down” e l'esperienza di doppiatore per svariati personaggi del “The Cleveland Show”. Robinson ha anche partecipato al cast di “Shrek e vissero felici e contenti - Shrek Forever After” nel ruolo di Cookie, come nuovo membro del clan degli orchi e cuoco ufficiale dell'accampamento. Ha anche prestato la sua voce a un personaggio in “Escape from Planet Earth” nel 2013.

Altre esperienze di Robinson sono state in film come “Professione Inventore - Father of Invention”, con Kevin Spacey e Camilla Belle; “La Concessionaria Più Pazza d'America - The Goods: Live Hard, Sell Hard”, con Jeremy Piven; “Walk Hard – La storia di Dewey Cox - Walk Hard: The Dewey Cox Story”; “Miss Marzo - Miss March”; e “Daddy’s Little Girl” di Tyler Perry. Le sue apparizioni in TV sono state, fra le altre, in

“Friends”, “The Bernie Mac Show” e in “Curb Your Enthusiasm”. Robinson ha interpretato il ruolo di un predicatore nel cortometraggio “Prop 8: The Musical”, con Jack Black, John C. Reilly e Neil Patrick Harris.

Robinson attualmente vive a Los Angeles.

Attrice di lungo corso e fra i talenti più apprezzati di Hollywood, **OCTAVIA SPENCER** (Zia Honey) è divenuta ormai una figura familiare su piccolo e grande schermo. La sua interpretazione nel ruolo di Minny nel film della DreamWorks Pictures, vincitore di un Premio Oscar® “The Help”, le ha portato i favori della critica e le ha permesso di vincere, solo nel 2012, Premio Oscar®, BAFTA, Golden Globe, Screen Actors Guild e Critics’ Choice Movie, oltre a numerosi altri premi per Miglior Attrice non Protagonista.

Spencer, attualmente, sta finendo le riprese di “Insurgent”, secondo episodio della saga di successo prodotto da Lionsgate/ Summit Entertainment “Divergent”, la cui uscita è annunciata per il 20 Marzo 2015. Nel ruolo di Johanna, leader della fazione dei Pacifici, recita al fianco di Shailene Woodley, Theo James e Kate Winslet.

Nell'ultimo anno, Spencer ha lavorato sull'action movie “Snowpiercer”, con Tilda Swinton e Chris Evans, mentre da poco sono finite le produzioni del film drammatico “Black and White”, con Kevin Costner, “Fathers and Daughters”, con Quvenzhané Wallis, Diane Kruger, Russell Crowe, Amanda Seyfried ed Aaron Paul per la regia di Gabriele Muccino e di “The Great Gilly Hopkins”, con Sophie Nelissé, Glenn Close, Kathy Bates e Danny Glover, adattamento del romanzo dell'autrice per ragazzi Katherine Paterson, vincitore anche del prestigioso Newbery Medal.

In aggiunta alla sua agenda impegnata per progetti cinematografici, Spencer farà il suo debutto televisivo nella serie molto attesa in uscita su Fox “Red Band Society”. Scritta dall'autrice Margaret Nagle (già coinvolta da HBO per “Boardwalk Empire”), prodotta da Amblin Television e ABC Studios “Red Band Society” non è la classica serie dedicata a liceali. Con una forte dose di ironia, la storia segue un gruppo di adolescenti

che si conosce, da pazienti, nel reparto pediatrico di un ospedale e lì riuscirà a vivere amicizie e amori. Spencer interpreta l'infermiera Jackson, capo reparto dell'ala pediatrica.

Più recentemente, Spencer è stata apprezzata nella produzione indipendente del film drammatico “Prossima Fermata Fruitvale Station – Fruitvale Station”, che segue le ultime ore della vita di Oscar Grant, un giovane la cui morte ha creato uno shock nazionale dopo che le riprese dell'assassinio sono state pubblicate nella notte di Capodanno del 2009. “Prossima Fermata Fruitvale Station – Fruitvale Station” ha vinto diversi premi, incluso il Premio della Giuria e del Pubblico al Sundance Film Festival del 2013 e l' Avenir Prize nella categoria Un Certain Regard al Festival di Cannes del 2013. Il film è stato nominato nella sezione Film dell'Anno all'AFI, oltre che per il Film Independent Spirit Awards del 2014 e il NAACP Image Awards. Spencer è stata premiata come Miglior Attrice non Protagonista dal National Board of Review per la sua interpretazione, e ha ricevuto una nomination personale NAACP Image Awards. A ciò si aggiunge che la Spencer ha contribuito come produttrice del film.

Recentemente, Spencer è apparsa anche nel debutto alla regia di Diablo Cody, “Paradise”, con Russell Brand e Julianne Hough; e in “Smashed”, un film indipendente che è stato presentato in anteprima nel 2012 al “Sundance Film Festival” in un cast che vedeva la partecipazione di Mary Elizabeth Winstead, Paul e Megan Mullally. Ha anche partecipato all'episodio diretto da Bryce Dallas Howard dell'antologia “Call Me Crazy: A Five Film”, un'antologia di cinque cortometraggi per la TV focalizzati su diverse storie di malattia mentale. Prodotto da Jennifer Aniston, il film include altri episodi diretti da Laura Dern, Bonnie Hunt, Ashley Judd e Sharon Maguire.

La carriera di Spencer ha avuto inizio con il debutto sul grande schermo nel film di Joel Schumacher “Il Momento di Uccidere - A Time to Kill”, al fianco di Sandra Bullock nel 1996. Da allora, ha messo in piedi una filmografia vasta e nutrita. Nel 2009 Spencer ha ottenuto ottime critiche da ew.com (il sito della rivista Entertainment Weekly) per i suoi tempi comici, al punto da essere inserita nella lista delle 25 attrici più divertenti di Hollywood.

La lunga lista di film di Spencer include “Blues for Willadean”, “Fly Paper”, “Peep World”, “A Cena con un Cretino - Dinner for Schmucks”, “Small Town Saturday Night”, “Herpes Boy”, “Halloween II”, “Il Solista - The Soloist”, “Drag Me to Hell”, “Sette Anime - Seven Pounds”, “Pretty Ugly People”, “Coach Carter”, “Charm School”, “Appuntamento da sogno! - Win a Date with Tad Hamilton!”, “Babbo Bastardo - Bad Santa”, “Spider-Man”, “Big Mama - Big Momma’s House”, “Essere John Malkovich - Being John Malkovich” e “Mai Stata Baciata - Never Been Kissed”. Nel 2008, ha diretto e prodotto il cortometraggio “The Captain”, arrivato in finale per l'ambito Poetry Film Documentary Prize al Chicago International Children’s Film Festival.

Per la televisione, Spencer è apparsa su CBS in “Mom”, una serie comica su una ragazza madre che superati i problemi di alcolismo sta cercando di rimettere in sesto la sua vita. Inoltre sono rimasta memorabili le sue apparizioni nella stagione finale di “30 Rock”, la partecipazione in “Halfway Home” di Comedy Central ed ha partecipato a cinque episodi nel ruolo di Constance Grady nella serie di successo della ABC “Ugly Betty”. Fra le altre serie in cui è comparsa ci sono “The Big Bang Theory”, “ER – Medici in Prima Linea”, “CSI: Crime Scene Investigation”, “CSI: NY”, “Avvocati a New York - Raising the Bar”, “Medium” e “NYPD Blue”.

Fra gli altri successi professionali, Spencer ha contribuito come autrice in una collana editoriale interattiva per bambini chiamata “Randi Rhodes, Ninja Detective”. Il primo titolo uscito della serie è “Randi Rhodes, Ninja Detective: The Case of the Time-Capsule Bandit,” è stata pubblicata dalla casa editrice Simon & Schuster Children’s Publishing nell'autunno del 2013.

Spencer è nata a Montgomery, in Alabama, e si è laureata alla Auburn University. Attualmente vive a Los Angeles.

LENNIE JAMES (Joe Brown) è nato e cresciuto a Londra e si è formato come attore alla Guildhall School of Music & Drama. L'esordio di James nel cinema è stato a Sol nel film di Guy Ritchie “Snatch – Lo strappo – Snatch.”, il cui protagonista è Brad Pitt. Fra le altre esperienze di rilievo ci sono il film di Michael Winterbottom “24 Hour

Party People”, “Sahara”, con Matthew McConaughey e Penélope Cruz; l'action-thriller “Colombiana”, con Zoe Saldana, e il film di fantascienza “Lockout”, con Guy Pearce. Quest'anno, ha affiancato Jean-Claude Van Damme nel thriller “Swelter”.

James ha avuto una ricca carriera televisiva, come testimoniano i ruoli in “Jericho” della CBS e “Hung – Ragazzo Squillo” della HBO e una presenza ricorrente in “The Walking Dead” dell'AMC. Più recentemente è apparso nel ruolo di Joe Geddes in “Low Winter Sun” dell'AMC, nella miniserie “Run” per C4, e nel dramma poliziesco “Line of Duty”, per BBC TV. Le voci parlano di una sua possibile partecipazione nella prossima serie BBC ambientata in un contesto ospedaliero dal titolo “Critical”.

James vive a Los Angeles con sua moglie e le loro tre figlie.

JILL SCOTT (DeeDee) è una cantante e autrice, vincitrice di tre Grammy Award, poetessa e un'aprezzata attrice.

Prima di arrivare al primo posto in classifica con l'album “The Light of the Sun”, suonare alla Casa Bianca, essere nominata dalla rivista People nel 2009 fra le Star più promettenti ed essere apparsa al fianco di Aretha Franklin in VH1 Divas, Scott ha cominciato la sua carriera collaborando con stelle della musica come The Roots, Will Smith e Common al termine dei 1990.

Nel 2000, Scott ha inciso il suo atteso album di debutto, “Who is Jill Scott? Words and Sounds, Vol. 1”, doppio disco di platino che le ha permesso di ottenere diverse nomination ai Grammy Award, incluso quella per Best New Artist. Altri due album sono seguiti, “Beautifully Human: Words and Sounds, Vol. 2” e “The Real Thing: Words and Sounds, Vol. 3,” che hanno permesso alla Scott di vincere due Grammy Awards e l'hanno portata in tour in giro per il mondo.

La sua passione per la recitazione le ha permesso di iniziare a fare televisione in svariati ruoli, incluso nell'acclamato show della HBO “The No.1 Ladies’ Detective Agency”, nel remake di “Steel Magnolias – Fiori d'Acciaio” e nella serie di successo “Fringe”. Queste incursioni le hanno permesso di partecipare a film per il cinema, come i

due lavori di Tyler Perry “Why Did I Get Married?” ed il sequel “Why Did I Get Married Too?”, e più recentemente nella commedia romantica “L'Amore in Valigia - Baggage Claim”.

Autrice consumata e appassionata, la Scott ha scritto “The Moments, the Minutes, the Hours,” che è arrivato all'istante in classifica sul New York Times. Scott ha anche sviluppato una linea di intimo per Ashley Stewart e ha fondato la Blues Babe Foundation, una fondazione che ha raccolto migliaia di dollari a supporto di studenti bisognosi che vogliono proseguire i propri studi.

TIKA SUMPTER (Yvonne Fair) ha cominciato l'anno cavalcando l'onda di “Poliziotto in Prova - Ride Along”, commedia campione di incassi in classifica negli Stati Uniti per tre settimane. Nel film, Sumpter recita al fianco di Kevin Hart, il suo fidanzato che lavora come guardia giurata, e Ice Cube, il suo protettivo fratello più grande. È anche conosciuta per il suo lavoro come Raina Thorpe nella serie televisiva “Gossip Girl” e in quello di Layla Williamson nella soap opera vincitrice del Daytime Emmy Award “One Life to Live”, che le ha permesso di ottenere una nomination ai NAACP Image Award. Sumpter recentemente ha lavorato su “A Madea Christmas” di Tyler Perry e in “The Haves and the Have Nots” prodotto da OWN. Sumpter interpreta Candace Young nella serie drammatica che è stata scritta, diretta e prodotta da Perry.

Altre esperienze di Sumpter nel cinema sono state in “Sparkle – La luce del successo”, con Whitney Houston e Jordin Sparks, il film in uscita “My Man Is a Loser”, con John Stamos, “Being Mary Jane”, con Gabrielle Union, “(S)ex List - What’s Your Number”, con Anna Faris e Chris Evans, “Salt”, “Stomp the Yard 2: Homecoming” e “Whisper Me a Lullaby”. Fra le sue apparizioni in televisione c'è Her television credits include “The Game” di BET e “Law & Order: Special Victims Unit”.

Sumpter è orgogliosa del suo impegno nelle campagne di sensibilizzazione pubbliche, anche da quando ha sposato la battaglia contro l'AIDS realizzata con l'artista hip-hop Common.

Sumpter attualmente vive a New York.

LA TROUPE DEL FILM

Il prossimo progetto di **TATE TAYLOR** (Regista & Produttore) è l'attesa serie targata Netflix dal titolo “Grace and Frankie”, con Jane Fonda e Lily Tomlin. Fonda e Tomlin interpretano il ruolo di due donne, che da una vita non si sopportano, e le vite di entrambe sono sconvolte dal fatto che i mariti si sono innamorati di un'altra. Taylor curerà la regia del pilota e lavorerà come produttore esecutivo della serie, al fianco di Paula Weinstein e dei creatori Marta Kauffman e Howard J. Morris.

Taylor, precedentemente, aveva diretto il successo di critica e pubblico “The Help”, che è stato nominato per quattro Premi Oscar[®], per Miglior Film, Miglior Attrice Protagonista (Viola Davis) e Miglior Attrice non Protagonista (Jessica Chastain and Octavia Spencer), con la Spencer premiata per la sua interpretazione. Il film è stato anche insignito dello Screen Actors Guild Award per Miglior Performance Collettiva. Basato sul libro omonimo di Kathryn Stockett, il film è arrivato a guadagnare più di 210 milioni di dollari in tutto il mondo. “The Help” è stato girato nello Stato di origine di Taylor, il Mississippi e, durante la produzione del film, Taylor e Stockett hanno organizzato un corso di formazione per sceneggiatori e filmmakers.

Nel 2004, Taylor ha fatto un apprezzato debutto alla regia con il cortometraggio “Chicken Party”, che ha scritto, diretto e interpretato. “Chicken Party” ha vinto diversi premi fra vari festival. Nel 2008, Taylor ha diretto il suo primo lungometraggio, “Pretty Ugly People”, che ha anche scritto. Da attore, Taylor ha una lunga carriera che lo ha visto fornire interpretazioni magistrali, come nel caso dell'acclamato “Un gelido inverno - Winter’s Bone”.

Nel 2012, Taylor si è affiancato a John Norris per aprire la società di produzione Wyolah Films, che sta sviluppando diversi progetti cinematografici e televisivi. “Get on Up” è il primo film prodotto dalla società.

Taylor è nato e cresciuto a Jackson, in Mississippi, e si è laureato a The University of Mississippi.

JEZ BUTTERWORTH (Autore del Soggetto/Sceneggiatore/Produttore Esecutivo) è nato a Londra nel 1969 e ha cominciato a scrivere sin dagli anni all'Università di Cambridge. Fra i film che portano la sua firma di sceneggiatore si possono citare “Soho - Mojo” (1998), “Birthday Girl” (2002), “L'Ultima Legione - The Last Legion” (2007), “Fair Game – Caccia alla Spia” (2010), che ha vinto il Paul Selvin Award, ed “Edge of Tomorrow – Senza domani” (2014).

I lavori teatrali di Butterworth sono stati messi in scena in tutto il mondo - dal West End a Broadway— ottenendo numerosi premi e riconoscimenti, come l'American Academy of Arts and Letters 2007 E.M. Forster Award. Il testo Jerusalem (2009) ha vinto il Premio per Best Foreign Play nel 2011 ai New York Drama Critics' Circle Awards e ha ricevuto sei nominations ai Tony Award, ottenendo il premio per Miglior Attore per l'interpretazione di Mark Rylance nel ruolo di Rooster Byron.

Il prossimo autunno, l'opera “The River”, con Hugh Jackman, farà il suo debutto negli Stati Uniti a Broadway.

Butterworth attualmente vive a Londra.

Dopo essersi formato al fianco di professionisti del calibro di Sydney Pollack, Anthony Minghella, Ridley Scott e Michael Mann, “Get on Up” è la terza sceneggiatura firmata da **JOHN-HENRY BUTTERWORTH** (Autore del Soggetto/ Sceneggiatore/ Produttore Esecutivo) che segue il premiato film “Fair Game – Caccia alla Spia) (2010), con Sean Penn e Naomi Watts, ed “Edge of Tomorrow – Senza Domani” (2014), con Tom Cruise ed Emily Blunt. Butterworth più recentemente ha collaborato con il regista Philippe Grandrieux sul film in lingua francese “Fièvre – Fever”, le cui riprese inizieranno a Parigi il prossimo autunno.

Butterworth vive al sud di Londra in una casa stregata insieme alla sua fidanzata.

STEVEN BAIGELMAN (Autore del Soggetto) sta attualmente lavorando sul debutto dietro alla macchina da presa di Don Cheadle, “Miles Ahead”, che racconterà la vita e la musica di Miles Davis. Baigelman ha scritto la sceneggiatura insieme a Cheadle.

Nel 1996, Baigelman fece il suo debutto alla regia con “Due Mariti per un Matrimonio - Feeling Minnesota”, con Keanu Reeves, Vincent D’Onofrio e Cameron Diaz, su una sceneggiatura scritta dallo stesso regista. Nel 2002, ha partecipato alla scrittura di “Un Killer per Lucinda - Brother’s Keeper”, con Jeanne Tripplehorn.

Il produttore vincitore del Premio Oscar® **BRIAN GRAZER, p.g.a.** (Produttore) si occupa di cinema e televisione da più di 25 anni. Tanto da sceneggiatore che da produttore, ha ricevuto delle nominations personali per ben quattro Premi Oscar®, e nel 2002, ha vinto il Premio Oscar® come Miglior Film per “A Beautiful Mind”. Oltre a tre altri Premi Oscar®, “A Beautiful Mind” ha vinto quattro Golden Globe Awards (incluso Miglior Film Drammatico) e ha permesso a Grazer di ottenere il primo Awareness Award dalla National Mental Health Awareness Campaign.

Negli anni, i film e i progetti per la televisione di Grazer sono stati nominati per un totale di 43 Premi Oscars® e 149 Primetime Emmys. Di conseguenza, i suoi film hanno incassato più di 13 miliardi di dollari in tutto il mondo, fra sala cinematografica, musiche e televisione. A testimonianza di questa straordinaria capacità di combinare l'aspetto commerciale con quello artistico, il Producers Guild of America (PGA) ha voluto premiare Grazer con il David O. Selznick Achievement Award in Theatrical Motion Pictures nel 2001. I suoi risultati sono stati riconosciuti anche dalla Camera di Commercio di Hollywood, che, nel 1998, ha aggiunto Grazer al ristretto club di produttori che hanno una stella sulla Hollywood Walk of Fame. Il 6 Marzo 2003, ShoWest ha celebrato il successo di Grazer premiandolo con il Lifetime Achievement Award. Nel Maggio 2007, Grazer è stato inserito dalla rivista Time nella lista dei “100 personaggi più influenti nel mondo”. Nel Gennaio 2009, Grazer e il suo socio creativo, Ron Howard, sono stati insigniti dal PGA con il Milestone Award. Nel Novembre 2009, la Tisch School of the Art della New York University li ha pregiati con il Big Apple Award, e nel Maggio 2010, hanno ottenuto dal Simon Wiesenthal Center l'Humanitarian Award. Nel Febbraio 2011, Grazer è stato premiato con il Motion Picture Sound Editors Filmmaker Award. Nel 2012, Grazer ha ricevuto l'Innovation and Inspiration Award

dall'Alfred Mann Foundation per i suoi sforzi umanitari. Nel 2013, Grazer è stato insignito dall'Alzheimer's Association con l'Abe Burrows Entertainment Award e il PromaxBDA Lifetime Achievement Award.

Oltre “A Beautiful Mind”, fra i film prodotti da Grazer ci sono “Apollo 13”, per cui il produttore ha vinto Darryl F. Zanuck Producer of the Year Award della PGA in Theatrical Motion Pictures e ha ricevuto una nomination al Premio Oscar® per Miglior Film nel 1995, e “Splash – Una Sirena a Manhattan”, di cui ha scritto la sceneggiatura e curato la produzione e per cui ha ricevuto una nomination al Premio Oscar® per Miglior Sceneggiatura Originale nel 1984.

Grazer ha prodotto l'adattamento cinematografico dello spettacolo teatrale di Peter Morgan “Frost/Nixon – Il duello”, diretto da Howard. Il film è stato nominato per cinque Premi Oscar®, incluso Miglior Film e ha portato Grazer ad essere nuovamente nominato per il Darryl F. Zanuck Producer of the Year Award in Theatrical Motion Pictures dalla PGA.

Nel 2012, Grazer ha prodotto l'84^a Serata dei Premi Oscar® condotta da Billy Crystal.

Fra i prossimi film di Grazer ci sono “The Good Lie”, un film drammatico basato sulla vera storia dei rifugiati sudanesi che vede come protagonista Reese Witherspoon, e il nuovo film di Howard “In the Heart of the Sea”, sulla storia realmente accaduta del naufragio dell'Essex, che poi fu da ispirazione per il “Moby Dick” di Herman Melville.

Fra i film più recenti di Grazer si trovano il documentario musicale “Made in America” con Jay Z; Rush, il film sulla rivalità in Formula Uno fra Niki Lauda (Daniel Brühl) e James Hunt (Chris Hemsworth); il film di Clint Eastwood “J. Edgar”, con Leonardo DiCaprio come protagonista; “Tower Heist – Colpo ad Alto Livello”, con Ben Stiller ed Eddie Murphy; “Cowboys & Aliens” di Jon Favreau, con Daniel Craig e Harrison Ford; “Il Dilemma - The Dilemma”, con Vince Vaughn e Kevin James; il film di Ridley Scott “Robin Hood”, con Russell Crowe e Cate Blanchett; i due adattamenti, premiati con l'Oscar® dei due romanzi campioni di vendite di Dan Brown “Angeli & Demoni - Angels & Demons” e “Il Codice Da Vinci - The Da Vinci Code,” con Tom

Hanks; il film drammatico di Eastwood “Changeling”, con Angelina Jolie; un altro lavoro di Scott “American Gangster”, con Crowe and Denzel Washington; l'intenso thriller di Spike Lee “Inside Man”, con Washington, Clive Owen e Jodie Foster; “Flightplan – Mistero in Volo”; “Cinderella Man – Una ragione per lottare”; l'acclamato documentario presentato al Sundance Film Festival “Inside Deep Throat”; “Friday Night Lights”; “8 Mile”; “Blue Crush”; “Prima ti sposo, poi ti rovino - Intolerable Cruelty”; “Il Grinch - Dr. Seuss’ How the Grinch Stole Christmas”; “Il Professore Matto - The Nutty Professor”; “Bugiardo Bugiardo - Liar Liar”; “Ransom – Il Riscatto”; “Papà, Ho Trovato un Amico - My Girl”; “Fuoco Assassino - Backdraft”; “Un Poliziotto alle Elementari - Kindergarten Cop”; “Parenti, Amici e Tanti Guai - Parenthood”; “Fuori dal Tunnel - Clean and Sober”; e “Spie Come Noi - Spies Like Us”.

Fra le produzioni realizzate per la televisione da Grazer si possono citare “Parenthood” per la NBC, basata sul suo film del 1989, “Gang Related” e “24: Live Another Day” per la Fox. Fra le prossime serie in uscita c'è “Empire”, sempre per Fox. Fra le altre esperienze televisive si possono ricordare la serie NBC, vincitrice del Peabody Award, “Friday Night Lights”; la serie vincitrice del Primetime Emmy Award come Miglior Serie Comica, “Arrested Development – Ti Presento I Miei”, sia per Fox che per Netflix; il successo della FOX, premiato con Golden Globe e Primetime Emmy, “24”; “Ricomincio...Dai Miei - How to Live With Your Parents (for the Rest of Your Life)” per ABC; “Lie to Me” della Fox; “Shark” della CBS; “Miss Match” della NBC; “Felicity” per The WB; “Sports Night” ; e per HBO “From the Earth to the Moon”, una miniserie per cui ha vinto il Primetime Emmy per Miglior Miniserie.

Grazer ha cominciato la propria carriera da produttore sviluppando progetti per la televisione. All'inizio degli anni '80, mentre stava lavorando alla produzione esecutiva di alcuni episodi pilota per Paramount Pictures, Grazer ha conosciuto Howard, che sarebbe poi diventato amico di una vita e socio d'affari. La loro collaborazione è cominciata nel 1985 che le commedie di successo “Night Shift – Turno di Notte” e “Splash – Una sirena a Manhattan”, e nel 1986, i due hanno fondato insieme, che continuano a guidare da amministratori.

MICK JAGGER, p.g.a. (Produttore/Produttore Esecutivo delle Musiche) è conosciuto in tutto il mondo per la sua energia, la sua forza di volontà e la passione per l'eccellenza, attitudini ben chiare anche grazie alla sua spettacolare carriera da performer.

Jagger ha scelto quasi venti anni fa di veicolare i propri sforzi quasi venti anni fa in una nuova avventura, formando insieme a Victoria Pearman la Jagged. Con un impegno condiviso, rivolto verso la qualità e l'originalità delle idee, i due produttori hanno trasformato nel corso del tempo la propria società da un'agguerrita piccola dimensione nel mondo della produzione a un'affermata realtà, con molti progetti già molto attesi da pubblico e critici. Di fatto, Jagged Films non è mai stata più impegnata

Durante la produzione di “Get on Up”, Jagger e Pearman hanno contemporaneamente sviluppato e prodotto un documentario su James Brown, “Mr. Dynamite: James Brown and the Power of Soul”. Il film è diretto da Alex Gibney, vincitore del Premio Oscar® per “Taxi to the Dark Side”, ed è stata presentata una versione in anteprima al Tribeca Film Festival del 2014.

Fra le altre fortunate iniziative in corso c'è anche un progetto sul Rock&Roll ancora firmato Jagged Films, in produzione con un pilota realizzato per HBO. Questo sguardo sul mondo della musica nei primi anni '70, raccontati sotto forma di finzione, è un'idea nata direttamente da Jagger, del vincitore del Premio Oscar® Martin Scorsese e di Terence Winter, anche lui nominato per il Premio Oscar®. Nel cast appariranno Bobby Cannavale, nel ruolo di un A&R Manager, Olivia Wilde e Ray Romano. Scorsese ha girato la prima puntata a New York City durante l'estate.

Ancora nel 2014, Jagged Films ha in programma di iniziare la produzione di “Last Train to Memphis”, un film drammatico ispirato dalla biografia del giovane Elvis Presley scritta da Peter Guralnick. Sarà il vincitore del Premio Oscar® Kevin Macdonald a dirigere il film, prodotto da Fox 2000 Pictures, e per cui è ancora in corso il casting.

Jagged Films ha fatto il suo ingresso nell'universo della produzione cinematografica nel 2001 con “Enigma”, una spy-story ambientata nella Seconda Guerra Mondiale e basata sul romanzo storico di Robert Harris e che ha visto come protagonista

Kate Winslet. L'adattamento per lo schermo è stato realizzato da Tom Stoppard, vincitore del Premio Oscar® per “Shakespeare in Love”, mentre la direzione è stata affidata a Michael Apted. Nel 2008, Jagger e Pearman hanno prodotto “The Women”, un remake del classico del 1939 scritto da Clare Boothe Luce. Il film vedeva la partecipazione di Meg Ryan, Annette Bening, Eva Mendes, Debra Messing e Jada Pinkett Smith.

Jagged Films ha anche prodotto diversi documentari dedicati ai Rolling Stones, fra i quali il più importante è, “Shine a Light”, il film del concerto del 2008 diretto da Scorsese. “Tip of the Tongue”, video del concerto del 2003 inserito nel DVD Four Flicks, è stato filmato durante il Licks World Tour del 2002/2003. “Stones in Exile”, sguardo privato del regista Stephen Kijak sulla creazione del capolavoro della band “Exile on Main St”, è stato ospite speciale alla Directors’ Fortnight al Festival di Cannes del 2010. “Crossfire Hurricane”, diretto da Brett Morgen, già nominato per il Premio Oscar®, è stato presentato su HBO nel 2012 e ha riscosso ottime critiche, fino ad essere nominato per un Primetime Emmy Award nel 2013.

Fra i più recenti progetti per la televisione c'è “The Knights of Prosperity” realizzato con ABC, una crime-serie comica di cui Jagger e Pearman hanno curato la produzione esecutiva nel 2007. Insieme hanno anche prodotto “Being Mick”, un documentario su un anno nella vita di Jagger, ancora per ABC.

VICTORIA PEARMAN, p.g.a. (Produttrice) è il presidente di Jagged Films, che ha fondato con Mick Jagger nel 1995. Quest'anno, oltre a produrre “Get On Up”, si è occupata di presentare il documentario su James Brown “Mr. Dynamite: James Brown and the Power of Soul”, al Tribeca Film Festival a New York. Diretto dal pluripremiato filmmaker Alex Gibney (“We Steal Secrets: The Story of WikiLeaks”, “The Armstrong Lie”), il documentario è stato prodotto da Jagger e dal fondo James Brown.

Pearman sta anche lavorando come produttrice esecutiva del pilota, ancora senza titolo, per la HBO, prodotto e diretto da Martin Scorsese e scritto da George Mastras (“Breaking Bad”) e Terence Winter (“I Soprano - The Sopranos”, “Boardwalk Empire”, “The Wolf of Wall Street”).

Nel 2012, Pearman ha prodotto “Crossfire Hurricane”, un documentario diretto da Brett Morgen, già nominato per il Premio Oscar[®], che vede come protagonista i Rolling Stones. Insieme a Jagger, per questo progetto, ha ricevuto una nomination per il Primetime Emmy Award per Miglior Documentario.

Nel 2010, Pearman ha prodotto il film di Stephen Kijak “Stones in Exile”, e nel 2008, quello di Scorsese “Shine a Light”, che è stato distribuito da Paramount Pictures e 20th Century Fox, oltre al “The Women” di Diane English, che è stato distribuito da Warner Bros. Pictures.

Nel 2007, Pearman ha prodotto per ABC “The Knights of Prosperity”, serie creata da Jon Beckerman e Rob Burnett. Nel 2003, ha curato la produzione del documentario sui Rolling Stones “Tip of the Tongue”.

Fra le altre esperienze di Pearman in produzione vanno inclusi il film del 2001 “Enigma”, diretto da Michael Apted e scritto da Tom Stoppard, presentato in anteprima in presenza del Principe Carlo d'Inghilterra, e la serie di documentari “Being Mick” per ABC.

Attualmente, Pearman sta seguendo lo sviluppo di un blocco di progetti per la Jagged Films, incluso “Last Train to Memphis”, un biopic sui primi anni di Elvis Presley, al fianco del produttore Steve Bing e Fox 2000. Kevin Macdonald (“State of Play”, “How I Live Now”) è stato incaricato per la regia, mentre Eric Roth (“Il Curioso Caso di Benjamin Button - The Curious Case of Benjamin Button”, “Forrest Gump”) sta scrivendo la sceneggiatura.

Un altro progetto di cui sta curando lo sviluppo è “Bing is Tabloid”, la storia di un vecchio giornalista pluripremiato ormai in disgrazia che viene a conoscenza dei segreti di un grosso editore. Henry Alex Rubin (“Disconnect”, “Murderball”) sarà il regista, mentre sta lavorando alla sceneggiatura William Finkelstein (“Gangster Squad”).

Pearman sta sviluppando “Fresh Tears”, una storia distribuita negli anni e ambientata nel settore della musica, insieme al produttore Tom Thayer (“Hitchcock”). “Fresh Tears” è scritto da John McLaughlin (“Hitchcock”, “Parker”) e diretto da Iain Softley (“K-PAX – Da un altro mondo”, “The Skeleton Key”). Inoltre, al fianco della

produttrice nominata per il Premio Oscar® Rachel Winter (“Dallas Buyers Club”), è in corso lo sviluppo di un film intitolato “The Tiny Problems of White People”.

Prima di aprire la Jagged Films, Pearman si occupava della supervisione delle produzioni esecutive per Warner Bros. Pictures e New Regency Films, lavorando su film come “Sommersby”, “New Age – Nuove Tendenze”, “Il Cliente - The Client”, “Un giorno di ordinaria follia - Falling Down”, “Trappola in Alto Mare - Under Siege”, “Made in America”, “Sei Gradi di Separazione - Six Degrees of Separation”, “Assassini Nati - Natural Born Killers”, “Tra Cielo e Terra - Heaven & Earth”, “Un Padre in Prestito - Second Best”, “A Proposito di Donne - Boys on the Side”, “Copycat – Omicidi in Serie”, “Free Willy – Un Amico da Salvare” e “Free Willy 2 - Free Willy 2: The Adventure Home”.

Durante la sua esperienza da vicepresidente della società di produzione della Island Alive Films, una delle prime vere società indipendenti nel mondo della produzione, Pearman ha prodotto “Le Balene d'Agosto - The Whales of August”, con Bette Davis e Lillian Gish, ed è stata supervisore della produzione e responsabile del casting dei film di Alan Rudolph “Moderns - The Moderns” e “Stati di Alterazione Progressiva - Trouble in Mind”. Ha anche lavorato su “Marlene”, il documentario di Maximilian Schell su Marlene Dietrich; “Stop Making Sense”; “Koyaanisqatsi”; “Il Bacio della Donna Ragno - Kiss of the Spider Woman”; “In Viaggio verso Bountiful - The Trip to Bountiful” e “Choose Me - Prendimi”.

Originaria di Swansea, in Galles, Pearman ha cominciato la propria carriera alla Universal Pictures a Londra.

ERICA HUGGINS, p.g.a. (Produttrice) è la presidente di Imagine Entertainment. Huggins ha iniziato a lavorare per Imagine nel 2004 nella divisione cinematografica. Nel 2006 è diventata vicepresidente esecutivo, per poi passare al ruolo di co-presidente nel 2010. Lo scorso autunno, Huggins è stata scelta come presidente della società.

Huggins ha già lavorato con il produttore vincitore del Premio Oscar® Brian Grazer, su film come i documentari musicali “Made in America”, diretto da Ron Howard, e “Katy Perry: Part of Me”, come anche sul film di Clint Eastwood “J. Edgar”, che ha visto la superba interpretazione di Leonardo DiCaprio; il film di Gus Van Sant “L'Amore che Resta - Restless”, con Mia Wasikowska; e ancora il più recente film di Ron Howard dedicato alla Formula Uno “Rush”, interpretato da Chris Hemsworth e Daniel Brühl.

Oltre a “Get on Up”, Huggins ha lavorato come produttrice esecutiva del prossimo film di Howard “In the Heart of the Sea”, per Warner Bros. Pictures, una produzione che vede la partecipazione di attori come Chris Hemsworth, Benjamin Walker, Cillian Murphy, Tom Holland, Brendan Gleeson e Ben Whishaw. In aggiunta, è in corso la lavorazione al fianco di Jason Katims sulla premiata serie TV per NBC “Parenthood”.

Prima di arrivare a Imagine, Huggins ha lavorato come vice presidente esecutivo di Interscope Communications e Radar Pictures. Per Interscope, ha curato la produzione del film vincitore del Premio Oscar® “Al di là dei sogni - What Dreams May Come”, con Robin Williams e Cuba Gooding Jr.; “Boys”, con Winona Ryder; e il film acclamato dalla critica “Gridlock'd – Istinti Criminali”, una delle ultime apparizioni di Tupac Shakur. Durante gli anni passati a Radar, fra le sue esperienze possono essere citati “Le Divorce – Americane a Parigi”, con Kate Hudson e Naomi Watts, e “Contratto d'Amore - How to Deal”, con Mandy Moore.

Prima di divenire una produttrice, Huggins ha lavorato come montatrice. Fra le sue esperienze possono essere segnalati tre film per John Waters, “Grasso è bello - Hairspray”, “Cry-Baby” e “La Signora Ammazzatutti - Serial Mom” e due film realizzati per il regista vincitore del Premio Oscar® Michael Cimino, “Il Siciliano - The Sicilian” e “Ore Disperate - Desperate Hours”.

Nel 1984, **PETER AFTERMAN** (Produttore Esecutivo) incontra Jon Peters e Peter Guber e si unisce alla Guber-Peters Entertainment Company come produttore esecutivo delle musiche, lavorando sul loro primo film, “Crazy for You - Vision Quest”,

che vedeva la partecipazione di Madonna. Afterman ha poi aperto la propria società per occuparsi della supervisione delle musiche, la Inaudible Productions, nel 1986. Fra le sue molte esperienze nei primi anni dell'attività, si possono ricordare “Gung Ho – Arrivano i Giapponesi”, “The Big Easy”, “Cuore Selvaggio - Wild at Heart”, “Le ragazze della Terra sono facili - Earth Girls Are Easy”, “Mi gioco la moglie...a Las Vegas - Honeymoon in Vegas”, “Teste di Cono – Coneheads”, “Ace Ventura: L'Acchiappanimali - Ace Ventura: Pet Detective” e “French Kiss”.

Altri crediti della Inaudible Productions includono “Act of Valor”, “The Rolling Stones in Exile”, “The September Issue”, “Thank You for Smoking”, “Me and You and Everyone We Know”, “La Passione di Cristo - The Passion of the Christ”, “Hellboy”, “La Ragazza della Porta Accanto - The Girl Next Door”, “La Giuria - Runaway Jury”, Lara Croft: Tomb Raider”, “Lara Croft Tomb Raider: La culla della vita – Lara Croft Tomb Raider: The Cradle of Life”, “The Good Girl”, “Road Trip”, “The Last Days of Disco” e “Io Ballo da Sola - Stealing Beauty”. Inaudible Productions ha anche curato le due esibizioni del fotografo e filmmaker Gregory Colbert, intitolate Ashes e Snow e tenutesi a Santa Monica, in California.

Nel 1999, Afterman ha vinto un Grammy Award come produttore della colonna sonora del film di Robert Duvall “L'Apostolo - The Apostle”. Ha ricevuto il suo secondo Grammy Award nel 2009 per “Juno”. Su entrambi i film si è occupato della supervisione delle musiche.

Nel 2009, Mick Jagger e Keith Richards hanno assunto Afterman per gestire il catalogo e i relativi diritti dei Rolling Stones, dall'album “Sticky Fingers” a oggi. È stato inoltre coinvolto anche dallo Stato della Carolina del Sud per gestire tutti gli asset del patrimonio musicale di James Brown, inclusi 892 brani coperti da diritti, oltre al nome, all'immagine e ai diritti di merchandising.

Nel 2008, Afterman ha prodotto “It Might Get Loud”, che è stato diretto dal vincitore del Premio Oscar® Davis Guggenheim. Il documentario è focalizzato sulla chitarra elettrica, prodotto da Sony Pictures Classics e vede la partecipazione di Jimmy Page, The Edge and Jack White.

Afterman recentemente ha anche prodotto il documentario su James Brown, “Mr. Dynamite: James Brown and the Power of Soul”, insieme a Jagger e Victoria Pearman. Il film è diretto dal regista vincitore del Premio Oscar® Alex Gibney.

Negli ultimi 15 anni, **TRISH HOFMANN** (Produttrice Esecutiva) ha prodotto sia film indipendenti che colossal per gli studios, lavorando con autori del calibro di Terrence Malick, Jay Roach, Ben Stiller, M. Night Shyamalan e Philip Kaufman.

Fra i film di Hofmann che hanno ottenuto crediti e riconoscimenti si possono ricordare “Notorious B.I.G.”, “Devil”, “Rovine - The Ruins”, “Charlie Bartlett”, The New World – Il Nuovo Mondo”, “Dirty Dancing 2 - Dirty Dancing: Havana Nights” e “La Zona Grigia - The Grey Zone”, solo per nominarne alcuni. Capace di svariare in una vasta gamma di progetti e film, piccoli e grandi, Hofmann è in grado di combinare una spiccata facilità nella produzione con un occhio creativo e sensibile. Nel 2012, Hofmann ha ricevuto una nomination per il Primetime Emmy Award per il suo lavoro sul film HBO “Hemingway & Gellhorn”, con Clive Owen and Nicole Kidman. Il film è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes e ha ricevuto molteplici nomination per Primetime Emmy, Golden Globe e Screen Actors Guild. Hofmann sta attualmente sviluppando diversi progetti, incluso un biopic sull'etnomusicologo Alan Lomax e una miniserie intitolata “American Dream”.

JOHN NORRIS (Produttore Esecutivo) è un produttore, oltre che produttore esecutivo, meglio conosciuto per essere stato nominato per il Premio Oscar® per il film “The Help”, che è stato diretto dal suo socio, Tate Taylor. Norris ricopre il ruolo del presidente della società, la Wyolah Films, che ha la sua base operativa in Mississippi.

Precedentemente, Norris ha prodotto diversi film indipendenti e curato gli interessi di scrittori e registi. Prima ancora di lanciarsi nel mondo della produzione, ha pubblicato dischi come musicista per la Geffen Records.

Norris è nato e cresciuto in Texas.

ANNA CULP (Produttrice Esecutiva) è la vice presidente della divisione cinematografica della Imagine Entertainment. Prima di lavorare alla produzione esecutiva di “Get on Up”, Culp è stata una dei coproduttori di “Katy Perry: Part of Me”, per Paramount Insurge, e ha lavorato come produttrice associata al film di Ron Howard “Angeli & Demoni - Angels & Demons”, per Sony Pictures.

Culp ha iniziato a lavorare per Imagine Entertainment nel 1997 come assistente del produttore vincitore del Premio Oscar® Brian Grazer, facendo tutta la gavetta che poi l'ha portata al posto che ricopre attualmente. Ha lavorato su numerosi progetti, come “A Beautiful Mind”, “8 Mile” e “Il Grinch - Dr. Seuss' How the Grinch Stole Christmas”. Ha lavorato nella produzione esecutiva del film di Ron Howard “Cinderella Man – Una Ragione per Lottare”, con Russell Crowe, e “Il Codice Da Vinci - The Da Vinci Code”, con Tom Hanks, come anche per l'opera di Clint Eastwood “J. Edgar”, con Leonardo DiCaprio.

Attualmente, Culp sta lavorando allo sviluppo e alla pre-produzione dell'ultimo episodio della saga di Dan Brown, “Inferno”, scritto da David Koepp, di “East of Eden”, diretto da Gary Ross e con Jennifer Lawrence, “The Most Wonderful Time”, diretto da Jessie Nelson, con un cast stellare guidato da Diane Keaton e “Sick Day”, diretto da Jeremy Garelick e con Johnny Knoxville.

Mentre stava ancora seguendo i suoi studi all'Università del Richmond, Culp ha iniziato la propria carriera cinematografica nella produzione del film di David Mamet “Oleanna” e in quello di Robert Zemeckis “Contact”.

STEPHEN GOLDBLATT, ASC, BSC (Direttore della Fotografia) è nato a Johannesburg, in Sud Africa, per poi trasferirsi a Londra all'età di sette anni. Fino ai venti, Goldblatt ha lavorato come fotografo professionista per il Times Newspaper Group, realizzando degli scatti memorabili che sono apparse sulle copertine e nelle pagine di giornali e riviste in Inghilterra e nel resto dell'Europa. Le fotografie di Goldblatt hanno spaziato dal funerale di Winston Churchill ai ritratti di rockstar come i Beatles e gli Who.

Fra un incarico e l'altro, Goldblatt ha frequentato la Guildford School of Art ed il Royal College of Art Film School.

I primi lavori di Goldblatt sono stati quasi esclusivamente per Granada Television sulla serie di documentari “Disappearing World”. Dal 1975 in poi ha focalizzato la propria carriera sulla fotografia cinematografica, iniziando a lavorare su film importanti come “Miriam si sveglia a mezzanotte - The Hunger”, “Cotton Club”, “Arma Letale - Lethal Weapon”, “Il Principe delle Maree - The Prince of Tides”, “Batman Forever”, “Julie & Julia” e molti altri. Ha ottenuto nomination per il Premio Oscar[®] per “Batman Forever” e “Il Principe delle Maree - Prince of Tides”.

Il lavoro realizzato da Goldblatt con il regista Mike Nichols su “Angels in America”, “Closer” e “La Guerra di Charlie Wilson - Charlie Wilson’s War” ha mostrato una tale sensibilità artistica, che perfettamente si è sposata con le corde del regista Tate Taylor sui film “The Help” e “Get on Up”, creando le basi per una nuova collaborazione.

Alla fine degli anni novanta, durante una pausa dal cinema, e dopo molti anni in cui le sue macchine fotografiche erano rimaste nel cassetto a casa, Goldblatt ha cominciato a fotografare la propria vita e ciò che lo circondava.

Vive con sua moglie, Deborah, a Berkeley, in California, e ha tre figli adulti. Quando è a casa, Goldblatt ama tener cura del proprio laghetto e delle carpe che ci vivono all'interno, il giardinaggio, suonare la chitarra, leggere ed esercitarsi nell'arte di essere un buon marito.

MARK RICKER (Scenografo) ha ricevuto nomination per il proprio lavoro dall'Art Directors Guild Award, in particolare per il lavoro premiato anche con l'Oscar[®] “The Help”, scritto e diretto da Tate Taylor, e per “Julie & Julia”, scritto e diretto dalla compianta Nora Ephron.

Nel 2010, Ricker ha ottenuto una nomination ai Primetime Emmy Award per il suo lavoro sul film di Barry Levinson “You Don’t Know Jack – Il dottor Morte”, uno sguardo sulla vita del Dr. Jack Kevorkian, realizzato per HBO.

Ricker più recentemente ha lavorato sul film drammatico di David Dobkin “The

Judge”, con Robert Downey, Jr. e Robert Duvall. Il suo contributo può essere apprezzato nel successo di incassi dell'anno passato “C'era una volta un'estate - The Way Way Back”, che è stato scritto e diretto da Nat Faxon e Jim Rash.

Altre scenografie realizzate da Ricker includono il film di Tony Goldwyn “Conviction”, con Hilary Swank; “Il Diario di una Tata - The Nanny Diaries” di Shari Springer Berman and Bob Pulcini; “L'imbroglio - The Hoax” di Lasse Hallström ; i film di Griffin Dunne “Un Marito di Troppo - The Accidental Husband”, “Gioventù Violata - Fierce People” e “Famous - Lisa Picard Is Famous”; “Prime” di Ben Younger, con Meryl Streep e Uma Thurman; “The Ballad of Jack & Rose” di Rebecca Miller, con Daniel Day-Lewis e Catherine Keener; “La Costa del Sole – Sunshine State” di John Sayles; il film di Jill Sprecher “13 Variazioni sul Tema - Thirteen Conversations About One Thing”; “Julie Johnson” di Bob Gosse e il film di Alex Winter “Fever”.

Come art director e disegnatore, Ricker ha contribuito ai progetti e ai bozzetti di “The Shipping News – Ombre dal Profondo”, “Lontano dal Paradiso - Far From Heaven”, “Kate & Leopold”, “Gioco a Due - The Thomas Crown Affair”, “Sperduti a Manhattan - The Out-of-Towners” e “Il Colore del Fuoco - The Substance of Fire”. Ha cominciato la propria carriera come decoratore sui set di “Amori e Amicizie - Passion Fish”, “L'Ultimo dei Mohicani - The Last of the Mohicans”, “Ancora una volta - Once Around” e “Il Racconto dell'Ancella -The Handmaid's Tale”.

La sua prima esperienza nel cinema è stata di distribuire i panini alle comparse di “Bull Durham – Un Gioco a Tre Mani”. Il lavoro di Ricker sulle pubblicità include svariati lavori, con registi del calibro di Janusz Kaminski, Guillermo Arriaga e Goldwyn.

Ricker ha studiato Inglese all'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, pero poi ottenere un Master in Scenografia alla Tisch School of the Arts dell'Università di New York. Attualmente vive a New York City.

MICHAEL MCCUSKER, ACE (Montatore) è stato nominato per un Premio Oscar® nel 2006 per il suo lavoro su “Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk the Line” e ha vinto l'Eddie Award dell'American Cinema Editors per il suo lavoro sul film dedicato

alla vita di Johnny Cash. McCusker ha anche montato lungometraggi come “Wolverine – L'Immortale - The Wolverine”, “The Amazing Spider-Man”, “Innocenti Bugie - Knight and Day”, “Hesher è stato qui! - Hesher”, “Australia” e “Quel Treno per Yuma - 3:10 to Yuma”.

Già nominata per il Premio Oscar[®] **SHAREN DAVIS** (Costumista), con il suo lavoro ha contribuito all'impatto visivo ed emozionale del film di Tate Taylor “The Help”, oltre che ad aver fornito la propria esperienza a molti film di genere. Più recentemente, la Davis ha progettato i costumi per il remake di Gareth Edwards dell'ultimo kolossal su “Godzilla”, con Bryan Cranston, Elizabeth Olsen e Sally Hawkins.

Già dieci anni prima di “Get on Up”, Davis aveva dimostrato le proprie capacità, in particolare su film con una forte componente musicale, ricevendo una nomination per il Premio Oscar[®] per il biopic “Ray” diretto da Taylor Hackford. Nel 2007, i suoi costumi sono stati utilizzati per l'adattamento realizzato da Bill Condon del musical di Broadway “Dreamgirls”, che le ha portato la seconda nomination per l'Oscar[®]. Davis ha anche ottenuto nomination dalla Costume Designers Guild Award per “The Help”, “Ray” e “Dreamgirls”, e un encomio dalla Broadcast Film Critics Association per “The Help”. Nel 2012, ha curato i costumi per il film “spaghetti western” di Quentin Tarantino “Django Unchained”. Lo stesso anno il suo lavoro è stato anche apprezzato sul thriller futuristico di Rian Johnson “Looper – In Fuga dal Passato”.

Le sue collaborazioni con l'attore Denzel Washington includono il film post-apocalittico “Codice: Genesi - The Book of Eli”, diretto dai fratelli Hughes brothers, e i film di Carl Franklin “Il Diavolo in Blu - Devil in a Blue Dress”, “Out of Time” e “High Crimes – Crimini di Stato”. Quando Washington ha preso le redini del set come regista dei film “Antwone Fisher” e “The Great Debaters”, ha scelto Davis come sua costumista. Fra gli altri film curati da Davis ci sono “Sette Anime - Seven Pounds” e “La Ricerca della Felicità - The Pursuit of Happyness”, entrambi diretti da Gabriele Muccino e interpretati da Will Smith; le commedie di Eddie Murphy “Il Dottor Dolittle - Doctor Dolittle” e “La Famiglia del Professore Matto - Nutty Professor II: The Klumps”; “Una Parola per un Sogno - Akeelah and the Bee”; “Beauty Shop”;

“Rush Hour – Due Mine Vaganti”; “Traffico di Diamanti - Money Talks”; “Middle Men”; “Double Take” e il thriller del 1992 “Equinox”, che rappresenta il primo progetto in cui il suo nome è associato al ruolo di costumista.

Per la televisione, ha lavorato insieme a Franklin per “Laurel Avenue”. Altre esperienze sono stati i telefilm “Freedom Song”, “Another Midnight Run”, “State of Emergency”, “Zooman” e “Midnight Runaround”, come anche la serie “Progetto Eden - Earth 2”. Per il regista Charles Burnett, ha disegnato i costumi per la produzione Disney Channel “Nightjohn” e per il documentario “Nat Turner: A Troublesome Property” per Independent Lens.

Nata a Shreveport, in Louisiana, Davis ha studiato recitazione al Pacific Conservatory for the Performing Arts. Prima ha iniziato a lavorare come assistente costumista sull'action thriller “Bersaglio Numero Uno - Number One with a Bullet” e ha incrementato la propria esperienza su progetti come “Mississippi Masala” e “Il Peso del Ricordo - Permanent Record”.

Davis ha disegnato il guardaroba per il leggendario gruppo dei Traveling Wilburys, dopo aver conosciuto il membro del gruppo George Harrison sul set del 1989 “Al Diavolo il Paradiso - Checking Out”. La HandMade Films di Harrison era la società di produzione del film e Davis ne stava curando i costumi.

THOMAS NEWMAN (Autore delle Musiche) è oggi riconosciuto come uno degli autori di colonne sonore per il cinema più affermati. Di fatto Newman ha composto le musiche di quasi 100 progetti fra film e serie televisive e ha ottenuto 12 nominations per il premio Oscar[®], fra le quali la più recente è stata per “Saving Mr. Banks”. Inoltre ha vinto sei Grammy Awards e un Primetime Emmy Award.

Newman è il figlio più giovane di Alfred Newman (1900-1970), per anni responsabile delle musiche per la 20th Century Fox e compositore delle colonne sonore per film come “Cime Tempestose - Wuthering Heights”, “Notre Dame - The Hunchback of Notre Dame”, “Il Diario di Anna Frank - The Diary of Anne Frank” e “Eva Contro Eva - All About Eve”. Introdotto già da ragazzo alla musica e allo studio del pianoforte, Newman ha affrontato la composizione solo dopo la morte del padre, quando lui aveva

a n c o r a s o l o 1 4 a n n i .

Newman ha studiato composizione e direzione d'orchestra all'Università della California del Sud con il Professore Frederick Lesemann e il noto compositore di colonne sonore David Raksin, oltre a studi privati con il compositore George Tremblay. Ha concluso il suo percorso accademico alla Yale University, studiando con Jacob Druckman, Bruce MacCombie e Robert Moore. Newman ha anche potuto godere nei primi anni della sua attività dell'influenza e del favore di un altro importante musicista come il leggendario compositore di Broadway Stephen Sondheim, che ancora oggi riconosce come proprio mentore e punto di riferimento.

Un passaggio chiave della carriera di Newman è stato quando ha cominciato a lavorare come assistente sul film del 1984 “Amare con Rabbia – Reckless”, per il quale è stato rapidamente promosso alla posizione di compositore. A 27 anni, Newman arriva così ad essere il compositore della sua prima colonna sonora. Da allora ha contribuito con memorabili ed evocative musiche a numerosissimi film, acclamati da pubblico e critica, fra i quali si possono ricordare “Cercasi Susan Disperatamente - Desperately Seeking Susan”, “Ragazzi Perduti - The Lost Boys”, “Sacrificio Fatale - The Rapture”, “Pomodori Verdi Fritti alla Fermata del Treno - Fried Green Tomatoes”, “I Protagonisti - The Player”, “Scent of a Woman – Profumo di Donna”, “Omicidi di Provincia - Flesh and Bone”, “Le Ali della Libertà - The Shawshank Redemption”, “Piccole Donne - Little Women”, “American Buffalo”, “Larry Flint – Oltre lo Scandalo - The People vs. Larry Flynt”, “Oscar and Lucinda”, “L'Uomo che Sospirava ai Cavalli - The Horse Whisperer”, “Vi Presento Joe Black - Meet Joe Black”, “American Beauty”, “Il Miglio Verde - The Green Mile”, “Erin Brockovich – Forte come la Verità”, “In the Bedroom”, “Era Mio Padre - Road to Perdition”, “Alla Ricerca di Nemo - Finding Nemo”, “Lemony Snicket – Una Serie di Sfortunati Eventi - Lemony Snicket’s A Series of Unfortunate Events”, “Cinderella Man – Una Ragione per Lottare”, “Jarhead”, “Little Children”, “Intrigo a Berlino - The Good German”, “Revolutionary Road” e “WALL-E”. Fra i progetti più recenti spiccano “Il Debito - The Debt”, “I Guardiani del Destino - The Adjustment Bureau”, “The Help”, “The Iron Lady”, “Marigold Hotel - The Best Exotic Marigold Hotel”, “Skyfall” ed “Effetti Collaterali - Side Effects”. Newman ha anche composto le musiche per la serie di

successo prodotta da HBO e diretta da Mike Nichols, “Angels in America”. In oltre ha ottenuto un Primetime Emmy Award per il tema sviluppato per la serie HBO “Six Feet Under”.

Oltre al suo lavoro per cinema e televisione, Newman ha composto molti lavori per spettacoli dal vivo, come l'opera sinfonica “Reach Forth Our Hands”, commissionata nel 1996 dalla Cleveland Orchestra per celebrare il bicentenario della cittadina, o nel caso di “At Ward’s Ferry, Length 180 ft.,” un concerto per orchestra commissionato nel 2001 dall'Orchestra Sinfonica di Pittsburgh. Nel 2009, ha composto un lavoro per musica da camera intitolato “It Got Dark,” commissionato dal famoso Kronos Quartet. Con l'intervento successivo della Filarmonica di Los Angeles, il lavoro è stato espanso e integrato per orchestra sinfonica e quartetto d'archi e presentato in prima assoluta alla Walt Disney Concert Hall nel Dicembre 2009.

—get on up—